ORIGINE, E CORSO

DEL

FIUME MEANDRO.

ORIGINE, E CORSO
DEL
FIUME MEANDRO
In occasione di un luogo di Plinio.

LETTERA
AL SIGNOR CONTE
ANTON GIOSEFFO
DELLA TORRE REZZONICO
DI
CIRO SAVERIO MINERVINO.

NAPOLI
NELLA STAMPERIA SIMONIANA

MDCCLXVIII.

PREFAZIONE.

I. E' Già scorso il secondo anno, chiarissimo Signor Conte Anton Giosesso, da che un dottissimo nostro amico comunicommi un manifesto de' fratelli Borsi, con cui diedero parte al pubblico della bella, e grandiosa idea, che nudrivate di farci partecipi, per mezzo delle loro stampe, delle vostre dotte osservazioni, e fatiche sopra l' istoria naturale di C. Plinio il vecchio, e di altre cose, che riguardano lo stesso Autore. Siccome con applauso da' letterati oltramontani (*a*) fu ricevuto tal vostro pensiere; così pure i nostri ne presero di esso piacere, ed aggradimento. E' da dolersi, che l' opera dell' Istoria naturale di Plinio, una delle più insigni, ed utili dell' antichità,

(a) Veggasi il *Giornale enciclopedico* di Londra, che diede un saggio di quest' opera.

tà, e teſoro di ammirabile erudizione, giraſſe ſcorretta fin da' tempi di Simmaco (*a*), e che per conſeguente ſia a noi molto più difettuoſa pervenuta. Valentiſſimi uomini, è vero, che impiegarono la loro induſtria, per darci più emendata la lezione; ma o perchè loro mancaſſe agio, e tempo, o che conſultare non potettero i più inſigni antichi codici, o che di paſſaggio toccarono alcune coſe, molto a noi laſciarono di fatica, e d' induſtria, per rendere in molti luoghi più ſicuro, ed emendato il teſto. La gloria di porci l'ultima mano ſembra, che l' antichità l' abbia a Voi, uomo chiariſſimo, riſerbata, e con ragione: imperciocchè chi era mai colui, che intraprendere voleſſe lunghi, e penoſi viaggi in Francia, in Iſpagna, e nell'Italia noſtra, per conſultare i migliori codici MSS. di queſt' autore? Chi altro, tranne voi, potea uſare la pazienza di rive-

(a) Veggaſi la lettera di Simmaco *ad Auſonium*.

vedere tanti Autori, che hanno ſcritto ſopra il tale, o tal altro luogo di Plinio? Tutte queſte fatiche accompagnate da profonde, e lunghe conſiderazioni, altra idea non iſvegliarono nella mente di tutti, che di avere da ora innanzi, per quanto ad umana induſtria è permeſſo, più perfetto, e compito il noſtro Plinio.

II. In alcuni pubblici divertimenti avvenir ſuole, che in ugual modo non partecipi della gioja il ricco, ed il povero; il plebeo, ed il nobile; l'uom dotto, e l'ignorante: in queſto incontro in non diverſa maniera è a me avvenuto di godere nell' univerſale contento della repubblica delle lettere, ma a miſura della mia capacità. Io che non merito di eſſere noverato, ſe non che tra coloro, che ſono atti ſoltanto a formar numero in queſta repubblica, ne fui a parte di tal contentezza, allora che oſſervai la giuſta ſperanza, che davate di dover noi avere più certe le coſe geografiche; dappoichè avevate in

mente di trattare nel libro IX. della vostra opera di tali cose, e d'illustrare specialmente il III. il IV. il V. ed il VI. libro di questo autore. Non mi è ignoto, come questi sovente dall' altrui indiscreta critica è stato preso di mira per gli abbagli, ne'quali si pretende aver dato, senza porsi mente da tali critici, che molto di tempo in tempo ha cambiata la sua superficie l' orbe terraqueo, o per le acque del mare (*a*), o per le

(a) Non è chi non sappia, che le acque del mare col loro crescere hanno assorbite, e sepolte intere Città; e talvolta ritirandosi hanno fatto sì, che siasi renduta terra abitata, ciò, che prima era seno di mare: cambiamento non solo avvenuto prima dell' universale diluvio, al qual tempo lo mette il Wodvardo *Specim. Geograph. Physic. part.* 1. *pag.* 41. *seqq.*; ma anche dopo, come il dimostrarono il Galilei *Dialog. I. de duob. maximis Mundi systematibus*, il Kirchero *de Mundo subterraneo*, il Catonio *Dissert. de mutata telluris postdiluvianæ facie*, il Leibnizio nella *Diatriba*, della quale si fa menzione negli atti eruditi di Lipsia *ad an.* 1693., M. de Reaumur *Hist. de la Academ. des Scien. ad an.* 1720. il Maillet nel suo per altro perniziosо *Teliamed*, *ou Entretiens d'un Philosophe Indien avec un Missionaire François sur la diminution de la mer*, *la formation de la terre*, *l' origine de l' homme*, stampato colla data di Basilea nell' anno 1749. Vegansi inoltre *l' Histoire de la Academ. des Scienc. ad an.* 1706., e le *Miscellan. Societ. Berolin. ad an.* 1710.

le scosse de' tremuoti, che hanno molto contribuito alla mutazione della superficie della terra (*a*), o per l'eruttazioni di fuoco sotterraneo (*b*), o per le tante lacrimevoli scorrerie de'barbari, e per le frequenti guerre, che tutto hanno confuso, e perturbato, e moltissime cose dileguate, e spente (*c*). A qualcheduna di

(a) Tralasciando le altre testimonianze, che sono volgari, e frequenti, così cantarono i nostri sommi Filosofi, e Poeti, il Fracastoro, ed il Tasso; dicendo il primo *Syphilid. lib.* 3.

Insula tum prisci Regis de nomine dicta
Ingenti terræ concussa Atlantia motu
Corruit absorpta Oceano, quem mille carinis
Sulcavit toties, terræ Regina marisque.

ed il secondo parlando de' due guerrieri, che finge, che andarono in cerca di Rinaldo disse, *Gerusalem. liberata Cant.* 15. *Stanz.* 22.

Son già là, dove il mar fra terra inonda
Per via, ch' esser d' Alcide opra si finse;
E forse è ver, ch' una continua sponda
Fosse, che alta ruina in due distinse;
Passovvi a forza l' Oceano, e l' onda
Abila quinci, e quindi Calpe spinse;
Spagna, e Libia partìo con foce angusta;
Tanto mutar può lunga età vetusta.

(b) A queste eruttazioni attribuisce il Tournefort un' Isola, che si vide sorgere nell' Arcipelago. A questo stesso dobbiamo attribuire il luogo, che dicesi *Montenuovo* presso Pozzuoli, vedi il Mormile *dell' antichità di Pozzuoli cap.* 13.

(c) A niuno è ignoto quanto le incursioni de'barbari, e le guerre abbiano contribuito a confondere l' antica Geo-

di queste cagioni potevano pure costoro attribuire alcuni falli, che pretendono ravvisare in Plinio, senza tanto biasimarlo: e quando pure non volessero tal indulgenza usargli, ponderare dovrebbero, che non solo a molti degli antichi ignota era buona parte della terra (*a*), ma anche a' nostri moderni Geografi (*b*); e ch'è impossibile non errare in sì fatte cose, delle quali moltissime dipendono, e quasi tutte, dall'altrui relazioni, e calcoli, come ben osservò il Barone Bielfeld (*c*) dopo assai altri. Dovrebbero pure considerare, che oltre agli errori, ne'quali ha potuto dare

Geografia, e quella de' tempi di mezzo col distruggere varie Città, con fondarne delle nuove, con cambiarne i nomi alle già prima fondate.

(a) Vegganfi la lettera del chiarissimo Monsignor Huet *a M. de Quesnay tom.* 2. *dissert. sur differens sujet.* M. Goguet *dell' origine delle leggi, e dell' arti tom.* 3. *lib.* 3. *cap.* 4. ed il chiarissimo Autore della Colonia degli Euboici venuta in Napoli, ove colla solita dottrina, profonda erudizione, ed esatto criterio emenda varj passi degli antichi in materie di Geografia.

(b) Veggasi l' Autore *dell' Incertezza delle Scienze* al capitolo, ove parla della Geografia.

(c) *Dans l' Institutions politiques tom.* 1. *chap.* 2. §. 15.

dare Plinio, a molti, che tali apparifcono a' noftri giorni, ne avranno potuto dare cagione i fuoi copiatori: giacchè fe Pierio Valeriano diffe, che dalle fole varie lezioni di Virgilio fe ne potea formare un libro; fe il Millio ne' foli libri Sacri, nè in tutti, ha faputo trovare tante varie lezioni, che fembrano incredibili, cofa farà avvenuta pofteriormente a' libri di Plinio, fe il tefto di quefto autore correa anche fcorretto, come dicemmo, fin da' tempi di Simmaco?

III. Senza caricare Plinio di un abbaglio groffolano, a' fuoi copiatori io attribuifco un grave fallo, in cui fembra aver dato defcrivendo egli il corfo del Fiume Meandro. Fin da che io leffi il divifato manifefto, concepii il penfiero di dirizzare a Voi alcuni miei indovinelli fopra quefto luogo di Plinio, o per fervirvene ftimandoli proprj, o diverfamente giudicandoli, ributtarli con quella gentilezza, e dottrina, ch' è propria di Voi: ma diftratto da varj nojofiffimi negozj, non

non prima di questa stagione delle ferie autunnali mi è riuscito agevole il proporveli. Qualunque essi sieno lascio a Voi, uomo chiarissimo, la cura di esaminarli: se taluno di essi meriterà la vostra approvazione, ne goderò al sommo, altrimenti, gioverà averne tentata l' emendazione, e di aver impiegato questo tempo di divertimento in ozio non biasimevole. Nè solo non terrò a male, se sarete forse di contrario avviso; anzi ardirei dire, che ne goderò in ugual modo; essendo che meglio si diluciderebbe questa parte dell' antica Geografia; e fu ben avvertito da Temistio (a), *che tutte le arti, le quali sono necessarie al vivere agiatamente, non sarebbero mai pervenute a quel grado di sublimità, e di eleganza, se non vi fosse stata fra gli stessi artefici una diversità di pareri;*

(a) *Orat. XII. pag. 158. edit. Harduini:* Καὶ αἱ μὲν τέχναι, ὧν πλείστη τῷ βίῳ χρεία καὶ ῥαστώνη, οὐκ ἄν ποτε τοσοῦτον εἰς ὕψος, καὶ κάλλος ἐχώρησαν, εἰ μὴ διαφορὰ τοῖς πρὸς ἀλλήλους ἐγένετο κατὰ τὰς κρίσεις, καὶ ἅμιλλα τῶν τεχνιτῶν.

veri, *ed un quasi contrasto*. Vi saranno egli è vero di coloro, che faranno a noi delle onte, che il tempo consumiamo in queste bagattelluzze; ma potremmo a costoro replicare quello, che disse un antico in simile proposito: *tali sembrano a voi le mie; tali pure sembrano a me le vostre*. Sia ad ognuno libera l'elezione, nè tutti siamo di ugual palato, e quello, che uno stimerà ottimo, all' altrui gusto recherà nausea: e sebbene non contrasto, che bagattelluzze queste sieno; nondimeno al dire di Seneca (a): *anche ciò, ch' è inutile apparare, giova saperlo*.

CA-

(a) *De benef. lib. 6. cap. 1.*

CAPITOLO I.

Del corso del fiume Meandro in occasione di un luogo di Plinio.

I. NARRANDO Plinio l'origine, ed il corso del fiume Meandro tanto celebre presso gli antichi per le sue tortuosità, e giravolte, come in appresso si dirà, scrive (*a*), che: *Amnis Mæander ortus a lacu in monte Aulocrene, plurimisque affusus oppidis, & repletus fluminibus crebris, ita sinuosus flexibus, ut sæpe credatur reverti: Apamenam primum pervagatur regionem, mox Eumeneticam*, AC DEIN BARGILLETICOS CAMPOS, POSTREMO CARIAM *placidus, omnesque eos agros fertilissimo rigans limo, ad decimum a Mileto stadium lenis illabitur mari*. Che in questo passo trascritto di Plinio scorsi vi sieno degli errori, fu sentimento di varj uomini insigni nelle

(a) *Lib.* 5. *Histor. Natur. cap.* 29. *sect.* 30.

nelle lettere. Tralasciando quivi la disamina, se leggere si debba *in monte Aulocrene*, come portano le edizioni di Plinio, oppure *in monte Aulotrene*, o *Aulotremo*, come si legge ne' Codici dell' insigne Libreria Vaticana (*a*), per non divagarmi molto dalla carriera propostami, vuole il Cellario (*b*), che in vece di *ad decimum a Mileto stadium*, si abbia a leggere *CX. a Mileto stadium*, e su di ciò parmi, che non si diparti dal vero. Portò anche opinione Claudio Salmasio (*c*), che in vece di *omnesque eos agros* si abbia a sostituire *Jonesque agros*, ovvero *Joniumque agros:* e sebbene sembri al P. Arduino (*d*) non esservi uopo di sì fatta correzione, potendosi senza tacciar alcuno di fallo ritenere l' una, e l' altra lezione: a me però aggra-

(a) Ne' Codici 3861. *pag.* 28. *a t.*, e 1953. *pag.* 44. *a t.* Si legge *Aulotrene*, e nel Codice 1952. *pag.*68. leggesi *Aulotremo*.

(b) *Geograph. antiq. tom.* 2., *lib.* 3., *cap.* 3., *pag.* 85.

(c) *Plinian. Exercit. in C. Julii Solini Polistor. pag.* 836.

(d) *Comment. ad dict. loc. Plinii*.

aggradiſce l'emendazione del Salmaſio ; perchè, come in appreſſo vedremo, il Meandro bagnava anche la Gionia dopo della Caria.

II. Quello, che recami maraviglia ſi è, che nè il Salmaſio, uomo per altro χριτικώτατος, ne' ſuoi comentarj ſopra Solino, nè il P. Arduino, che tanta cura, e fatica poſe per illuſtrare Plinio, e per reſtituirlo alla vera lezione, per cui ne riſcoſſe le meritate lodi dalla repubblica de'Letterati (*a*) (ſe pure è tutta ſua quell'opera, del che alcuni ſuoi contrarj (*b*) ne hanno dubitato), nè il Cellario verſatiſſimo nell' antica Geografia, nè altri inſigni uomini, e maeſtri in tali cognizioni abbiano ſoſpettato, che vi ſia un groſſolano errore in queſto luogo di Plinio, come ora ſi legge. Fa egli prima bagnare *i campi di Bargilia* dal fiume Meandro, che ragionevolmente erano poſti intorno a tale Città,

(a) Vegganſi gli atti eruditi di Lipſia dell'anno 1685. *pag.* 450. *ſeqq.*
(b) *Paræneſis ad Harduinum.*

tà, indi dice, che finalmente la Caria bagnava: quando la Città di Bargilia non solo era situata nella stessa Caria, come in appresso vedremo; ma anzi alla sponda del mare, che la Caria bagnava. Ed è lo stesso che dire, che prima dovea scorrere per la Caria, ed irrigare altre Città, e campi, e poi i *campi di Bargilia*, ch' erano posti all' estremità della Caria, onde veniva il Meandro: non già dovea per contrario irrigare prima i *campi di Bargilia*, *e poi la Caria*. Il dotto Monf. Sevin, il quale con una ben condotta dissertazione la Storia della Caria compilò (*a*), comechè era presso a'fatti Istorici soltanto, brieve menzione ha fatta delle cose Geografiche, e niuna del corso del Meandro: quindi non ho potuto prendere alcun lume dalle sue dotte fatiche. Non ho ora in mio potere la dissertazione sopra le

B me-

(a) *Recherches sur l' histoire de Carie*, che sta nel 13. tomo delle *Memoires de literature de l' Academie Royal pag.* 177. *seqq.*

medaglie di Apamea del celebre Ottavio Falconieri, per vedere se egli abbia osservata tale scorrezione, e nel caso che sì, cosa su di essa ne dica. Per quanto io sappia il solo Martinier (a) sospettò aver bisogno di emendazione il divisato luogo Pliniano: ma non palesò egli alcuna sua conghiettura, per vedere, come devesi ivi leggere.

III. Non bisogna però dissimulare, che i nominati, ed altri valentuomini forse credettero non esservi mestieri di tal emendazione; poichè parlando Plinio de' *campi di Bargilia* potette intendere non già quei situati intorno a tale Città; ma quegli ancora, che a'Bargilieti per ventura appartennero in altro luogo discosto da' contorni di Bargilia; e propriamente in quel tratto di terra, che il Meandro bagnava prima di entrare nella Caria, ch'era abitato indistintamente, come in appresso si dirà, da'Lidj, da'Carj, da'Gionj, e da

(a) *Dans le Grand Dictionair. Geograph. mot Bargylia.*

e da altri. Che varj *campi* potettero appartenere a varie Città fuora del loro territorio, o per ragione di compra, o di conquista, da per se stesso è chiaro, nè per dimostrarlo, fa bisogno di pruove. Che anche per testamento le Città libere o da'proprj, o dagli ascritti Cittadini potessero acquistare, non vi è dubbio; tal è l'esempio di Volcazio Mosco riportato da Tacito (*a*), che instituì erede

(a) *Annal. lib.* 4. *cap.* 43. *Quo jure* (cioè d'essere stato Volcazio ascritto tra' Cittadini di Marsiglia) *Vulcatius Moschus exul in Massilienses receptus, bona sua reipublicæ eorum, ut patriæ reliquerat*. Da questo luogo di Tacito ne ricava l' Eineccio *Antiq. Rom. lib.* 2. *tit.* 14., §. 3. che le Città libere si potessero istituire eredi: che tale fosse Marsiglia nol niego, ricavandosi dal detto di Strabone *Geograph. lib.* 4. *pag.* 179. *seqq.* ma dal riferito passo di Tacito sembra, che per essere stato aggregato Volcazio tra quei Cittadini, lasciò a quella repubblica i suoi beni, come se sua Patria fosse: onde parmi possa dedursi, ch'era lecito lasciare l'eredità alla propria Patria, purchè fosse Città libera. Nè ben a proposito si oppone dal Mureto *ad dict. loc. Tacit.* a Tacito l' autorità di Plinio il giovane, e di Ulpiano; perchè come di brieve vedremo, non parlano questi nè delle Città libere, nè della propria Patria; ma de'Municipj, e delle Colonie. E se si vorrà, che nè anche questi Municipj, e Colonie istituire si potessero eredi da' proprj Cittadini; non si potrà per lo riferito esempio porre in disputa, che le Città libere da' proprj Cittadini si potevano istituire eredi.

rede la Città di Marsiglia : così praticarono i Romani per l'eredità del Re Attalo , ed ancora gli altri popoli (*a*). La sola sottigliezza del dritto Romano sappiamo (*b*), che non permetteva istituirsi direttamente eredi le Colonie, ed i Municipj ; ma solamente per fedecommesso fu lecito lasciare l'eredità a' Municipj con un *Senatus Consulto* , di cui fa menzione Ulpiano (*c*), e coll' istesso SC. di cui è incerto l'Autore, ed il tempo (*d*) , fu per-

(a) Varj esempj ne ha raccolti il Grozio *de Jure Belli*, *&* *Pac.lib.*1.*cap.*3. §.12. il quale si può osservare.

(b) Scrive Ulpiano *in Fragment. tit.* 22. §. 5. presso Schultingio *Vet. Jurispr. ante-Justinian. pag.* 634. *Nec Municipia , nec Municipes heredes instituì possunt , quoniam incertum corpus est , ut neque cernere universi , neque pro libito ex herede cernere possint , ut heredes fiant* . Veggasi in oltre Plinio il giovane *lib.* 5. *epist.* 7.

(c) *Loc. cit. Sed fideicommissa hereditas Municipibus restitui potest , idque hoc SC. prospectum est* .

(d) Prosiegue a dire Ulpiano *in Fragment.tit.*24. §.28. *Civitatibus omnibus , quæ sub imperio populi Romani sunt, legari posse : idque a D.Nerva introductum , postea a Senatu auctore Hadriano diligentius constitutum est* . Veggasi anche la legge 122. *ff. de legat.* 1. Pensò il Cujacio *ad dict. loc. Ulpian.* che sia il SC. Aproniano questo , di cui fa menzione Ulpiano , e che in vece di *Auctore Hadriano* , si debba leggere *Auctore Marco :* questa seconda emendazione non sembrò necessaria allo Scultingio *ad dict. loc. Ulpian.num.*73. Credette l' Eineccio *Ant. Ro-*

permeſſo il poterſi laſciare legati a' Municipj; e con altro SC. fu data la facoltà a' liberti de'Municipj (*a*) d'iſtituire eredi gli ſteſſi Municipj (*b*), e molto tardi potettero le Cit-

Reman. lib. 2. *tit.* 14. §. 2. ſeguendo Antonio Agoſtini *de Legib. & SC.* che queſto SC. riferire ſi debba a' tempi di Adriano; poichè regnando Adriano, nell' anno CXVII. dell'era volgare troviamo Conſoli C. Viſpanio Aproniano, e Quinzio Negro; e nell'anno CXXIII. dell' iſteſſa Era ravviſiamo un altro Aproniano per Conſolo, chiamato o Cajo Ventidio Aproniano, come vogliono gl' illuſtratori de' faſti Conſolari, o Lucio Venulejo Aproniano, come porta un mattone riferito dal Muratori *Theſ. Nov. vet. Inſcript. pag.* 321. *num.* 6. o Tito Venulejo Aproniano, come ſi ha in un altro mattone dal Fabretti addotto *Inſcript. pag.* 509. Soſpettò lo Scultingio *loc. cit.* che ciò, che fu permeſſo alle Città dal SC. Aproniano a' tempi di Marco Aurelio, ſi foſſe eſteſo a' Collegj: ma non parmi fondato tale ſoſpetto. Inclino più toſto nel ſentimento del Merillio *var. ex Cujac. lib.* 2. *cap.* 14. che debbonſi diſtinguere due SC. uno a' tempi di Adriano, che ſtabilì ciò, che dice Ulpiano, l'altro a' tempi di M. Aurelio, il quale ſembra, che eſteſe a' vichi ancora quello, che prima eraſi ſtabilito a pro de' Municipj: infatti ſcrive il Giureconſulto Cajo *l.* 73. *ff. de legat.* 1. che *Vicis legata perinde licere capere, atque Civitatibus reſcripto Imperatoris noſtri ſignificatur:* che, con queſte parole *Imperatoris noſtri* ſi voleſſe da Cajo dinotare Marco Aurelio, ſembrò probabile allo ſteſſo Scultingio *loc. cit.*

(a) Ch' è lo ſteſſo che dire a'ſervi del tale, o tal altro comune manumeſſi, de' quali ſe ne fa menzione ancora nell' antiche Iſcrizioni, vedi il Grutero *Theſ. Inſcript. pag.* 85. *n.* 3.

(b) *Leg.* 1. §. 1. *ff. de libert. Univerſit.* e veggaſi lo Scultingio *ubi ſupra*.

tà dell' Imperio Romano essere istituite eredi a dirittura (a), e più tardi ancora succedere a' beni de' Decurioni, i quali morivano senza i legittimi eredi (b). Potendo dunque le Città, e le libere specialmente possedere beni per tanti titoli, mi si dirà, che non è niente fuor di proposito, che i Cittadini di Bargilia, o il comune di questa Città, possedessero *campi* fuora del proprio territorio, e con più probabilità in quei luoghi, che prima di entrare nella Caria, si abitavano indistintamente da' Lidj, da' Carj, da' Gionj, e da altri: e per conseguenza senza niuno errore, che o Plinio, o i suoi copisti parlarono di tali *campi*.

IV. Non niego già, che varie Città, e specialmente le libere, tra le quali era Bargilia, come ora diremo, avessero de' *campi* fuori

(a) Con rescritto dell' Imperador Leone diretto ad Eritrio Prefetto del Pretorio, e riferito nella *leg.* 12. *Cod. de hered. instit.* fu permesso potersi instituire a dirittura eredi le Università.

(b) Gl' Imperadori Teodosio, e Valente ciò stabilirono, veggasi la *legge* 4. *Cod. de heredit. Decur.*

fuori del proprio territorio ; poichè sappiamo, che quei di Arpino (*a*), di Atella (*b*), di Capua (*c*) , e di altre Città possedevano *campi* assai vasti fuora del proprio tenimento: ma in ugual modo sembrami certo, che questi *campi* non prendevano la denominazione dalla Città, che altrove gli possedeva ; ma dal luogo, ove erano situati. In fatti i Romani , che credevano aver ragione sopra l' *Agro Campano* , quando lo vendettero , e divisero , non *agro Romano* , ma *Campano* la dissero (*d*). La Città di Capua possedeva in

(a) Cicerone *lib.* 13. *epist.famil. epist.* 11.
(b) Cicerone *dict. lib.* 13. *epist. famil. epist.* 7.
(c) Veggasi l' immortale Sig. Canonico Mazzocchi *de Amphit. Campan. cap.* 1. §. *V.*
(d) Così scrive Livio *lib.*28. *cap.* 46. *Quia pecunia ad bellum deerat* AGRI CAMPANI *regionem a fossa Græca ad mare versum vendere Quæstores jussi* . Veggasi anche il *lib.* 34. *cap.* 45. ove Livio parla dell' *agro Campano* diviso alle Colonie , e si può osservare quanto a tal proposito è stato scritto dal Canonico Mazzocchi uomo di stessissima fama , *de Amphith. Camp. cap.* 1. §. *6.* , *in not.* 35. Scrive in oltre Svetonio *in Julio cap.* 20. che Cesare : AGRUM CAMPANUM *ad subsidia Reipublicæ vectigalem relictum divisit extra sortem , ac XX. millibus Civium, quibus terni, pluresve liberi essent*.

Creta alcuni *campi*, ma non furono detti *Campani*; ma bensì *Gnosii* dal luogo, ove erano situati (*a*); possedea pure un altro vasto territorio nella Lucania; ed in ugual modo fu detto *campo Lucano* (*b*). Cicerone scrivendo a Cluvio (*c*) non chiamò *Atellano* il *campo*, che possedea *Atella* nella Gallia; ma il dice *campo*, *che il Municipio di Atella possiede nelle Gallie*: ed in ugual modo scrivendo a Bruto (*d*) non chiamò *campo Arpinate* quello, che il comune di Arpino possedea nella Gallia Cisalpina, ma *campi vettigali*, *che quei di Arpino avevano* nell' anzidetta regione. Quindi, per ritornare d'on-

(a) Vegganſi Dione *Hiſtor. lib.* 48. e Vellejo Patercolo *Hiſt. lib.* 11. *cap.* 81.

(b) Ricaviamo ciò dalla ſeguente iſcrizione poſta in onore di P. Peſcennio, e riferita dal Mazzocchi *loc. cit.*

P. PESCENNIO . P. F
SECVNDO . IV. VIR . I. D
QVOD . AGRVM . LVCAN
RECIPERAVERIT . SINE
IMPENSA . REIPVBLICAE
SEN. CONS.

(c) *Dict. lib.* 13. *epiſt. fam. dict. epiſt.* 7.

(d) *Cit. lib.* 13. *epiſt. fam. epiſt.* 11.

d'onde partimmo, se si vorrà, che Plinio chiama *campi Bargilletici* quei, che bagnava il Meandro prima di entrare nella Caria, per quei, che i Bargileti possedere potettero fuori della Caria; non già dovea nomarli da' Bargilia; ma dal luogo, ove erano situati. Tralasciando perciò tal interpretazione, vediamo, se scorretto sia, come giace il luogo di Plinio, e qual emendazione si potrebbe tentare.

CA-

CAPITOLO II.

Dell' origine, e del corso del fiume Meandro secondo gli antichi Storici, e Geografi.

I. NIUN' altra cosa sarà meglio conoscere la necessità, che vi ha di correggere questo luogo di Plinio, quanto l' osservare l' origine, ed il corso del fiume Meandro, ed il sito di Bargilia: quindi prima di passare ad esporvi i miei indovinelli, come bisogna rettificare questo luogo, sarà mestieri ragionare.

II. Il fiume Meandro, che allo scrivere di Plutarco (a) prima nomavasi ἀναβαίνων, cioè *retrogrado*, perchè sembrava, come più a lungo in appresso diremo, che ritornasse alla sua sorgente, dice Plinio, che *Ortus a lacu in monte Aulocrene Apamenam primum pervagatur regionem*. Ciò, non vi ha dubbio,

(a) *De fluvior. & Mont. nomib. oper. tom.* 2. *pag.* 1153. *edit. Paris. Rigaltii*.

bio, che vada a proposito: e viene il suo detto anche confermato dalla testimonianza degli altri antichi Scrittori. Tra questi dice Senofonte (*a*), che il Meandro nasceva nella stessa Regia di Ciro, ch' era situata nell' antica Città di Celena insigne un tempo della Frigia, e che bagnando i grandi orti di questa Regia passava indi per la stessa Città di Celena. Questo stesso vien anche confermato da Livio (*b*), da Strabone (*c*), e da Pausania (*d*). Attesta parimente Massimo Tirio (*e*) testimonio oculare, che, *Qui Celænas accolunt Phryges, fluvios duos colunt Marsyam, Mæandrumque, quorum ipse spectator fui. Duo hi fluvii e fonte oriuntur uno,* qui

(a) *De Expedit. Cyri lib.* 1. *pag.* 246.
(b) *Decad.* 3. *lib.* 8. *cap.* 13.
(c) *Rer. Geographic. lib.* 12. *pag.* 577. *seqq.*
(d) *Corinthiac. seu lib.* 2. *pag.* 93.
(e) *Dissertat.* 38. ivi: Φρύγες οἱ περὶ Κελαινὰς νεμόμενοι τιμῶσι ποταμὺς δύο, Μαρσίαν, καὶ Μαίανδρον. εἶδον τοὺς ποταμὺς. ἀφίησιν αὐτοὺς πηγὴ μία ἣ προσελθοῦσα ἐπὶ τὸ ὄρος ἀφανίζεται κατὰ νωτοῦ τῆς πόλεως, καῦθις ἐκδιδοὶ ἐκ τοῦ ἄστεως διελῦσα τοῖς ποταμοῖς καὶ τὸ ὕδωρ, καὶ τὰ ὀνόματα, ὁ μὲν ἐπὶ Λυδίαν ῥεῖ ὁ Μαίανδρος, ὁ δὲ αὐτοῦ περὶ τὰ πεδία ἀναλίσκεται.

qui cum ad montem processit, usque ad posteriorem Urbis partem se subducit, rursus ex Urbe oritur, simulque aquam distinguit fluviis, & nomen. Atque ex bis quidem Lydiam Mæander petit, alter ibidem in campis finitur, ac consumitur. Erodoto (*a*) scrive anch' egli, che vicino a Colossa il fiume Lico entrando sotterra si nascondea, e che poco dopo ritornando fuora si andava ad unire col Meandro. Forse Erodoto volle intendere per fiume Lico il fiume Marsia, poichè per testimonianza di Q. Curzio (*b*) il fiume Marsia *cum extra munimenta* (di Apamea) *se evolvit, majore vi, ac mole agentem undas Lycum appellant.*

III. La fonte del Meandro, che i divisati Autori dicono non essere molto lungi da Celena, e le campagne di questa Città, che irrigava, è la stessa, che quella d'Apamea di Pli-

(a) *Lib. 7. cap. 30.*
(b) *Lib. 3. cap. 1.*

Plinio, onde egli fa nascere il Meandro; imperciocchè scrive Tito Livio (*a*), che *Hujus amnis* (del Meandro) *fontes Celænis oriuntur: Celænæ Urbs, caput quondam Phrygiæ fuit: migratum inde haud procul veteribus Celænis: novæque Urbi Apameæ nomen inditum ab Apamea sorore Seleuci Regis*. Con Livio va d' accordo anche Strabone (*b*), trattone, ch' ei dice, che all' antica Città di Celena Antioco Sotero diede il nome d' Apamea in onore di sua madre figlia di Artabazzo, che fu data in moglie a Seleuco Nicatore.

IV. In questo non sono tra loro d' accordo gli antichi Scrittori, se il Meandro avesse la stessa fonte del fiume Marsia, o se diversa. Scrive Tito Livio (*c*), che il fiume Marsia scaturiva non molto lungi dal fiume Meandro, ma non dà loro la stessa fonte. Pli-

(a) *Dict. Decad.* 3. *dict. lib.* 8., *dict. cap.* 13.
(b) *Dict. lib.* 12. *dict. pag.* 577.
(c) *Decad.* 3. *lib.* 8. *cap.* 13.

Plinio (*a*) parimente vuole, che la fonte del fiume Marsia non sia in Apamea. Del sentimento di costoro parmi ancora, che fosse Lucano allor che cantò (*b*):

Quique colunt Pitanen, & quæ tua munera, Pallas,
Lugent damnatæ Phœbo victore Celænæ,
Qua celer erectis descendens Marsya ripis
Errantem Mæandron adit, mistusque refertur.

O pure come vuole, che si debba leggere Ugone Grozio (*c*) dopo il Salmasio, *& rectis ripis*, invece di *erectis ripis*, colla quale emendazione va d'accordo un ottimo Codice MS. di Lucano, ch' era prima del Paglia, ed ora si possiede dall' erudito mio Concittadino il Sig.Canonico D.Giovanni Muscati (*d*). Stra-

(a) *Lib.* 5. *cap.* 29. *& lib.* 31. *cap.* 2.
(b) *Pharsal. lib.* 3. *vers.* 205.
(c) *In not. ad dict. loc. Lucani.*
(d) Già, che si è fatta menzione di questo Codice, non sarà discaro, che quì trascriva alcuni versi di Lucano sebbene pure scorretti, che vi sono in questo,

Strabone all' incontro ſcrive (*a*), che dicevaſi, che dalla ſteſſa palude preſso Apamea ſcaturivano i fiumi Marſia, e Meandro. Nella *Coſmografia*, che va ſotto il nome d'Etico, il quale credette il Salmaſio (*b*), che foſſe Giulio Oratore, leggeſi, che *Fluvius Mæandrus naſcitur in campis Aſiaticis bicornius : currit quaſi ſint duo, redigentes ſe in unum* : o pure come legge queſto paſſo il Salmaſio, ſecondo un Codice di Tuano: *Fluvius Mæandros naſcitur in campis Aſiaticis, bicornus currit, quaſi duo redigant ſe in unum. Influit mare Cycladum*. In queſta

ſto, e mancano ne' libri ſtampati, ſono i primi quattro verſi del *libro VI.* che ſono dopo il verſo: *Reppulit Hæmonidum defenſo littore carmen*, che così dicono:

Non ſecus obſepti, quam ſi ſpiramine clauſa
Ventorum rabies, vaſtum tumefacta per orbem,
OEceani tenuere fugam; ſolitaſque relinquit
Unda vices, vento terris affixa relapſo.

Altri tre ſono del *libro VII.* dopo il verſo: *Aut merces hodie bellorum, aut pœna parata eſt*, i quali dicono:

Ne vos Hiſpani mitis victoria Martis
Socordes habeat, dedimus qui rura, qui urbes,
Et quidquid nobis per Gallica bella negatum eſt.

(a) *Lib.* 12. *pag.* 577. *ſeq.*
(b) *Plinian. exercit. pag.* 836.

sta diversità di pareri più tosto mi atterrei a coloro, i quali danno la stessa fonte al Meandro, ed al Marsia, venendo la costoro sentenza confermata da Massimo Tirio testimonio oculare.

V. Questa stessa unica fonte sembrami, che venga pur espressa in un medaglione di Gordiano, in cui veggiamo i fiumi Meandro, e Marsia (*a*). E forse questa stessa si volle dinotare in un basso rilievo riportato dal chiarissimo Winckelmann (*b*), nel quale vien dinotato il giudizio di Mida nella contesa tra Apollo, e Marsia. Veggiamo in esso Marsia sospeso ad un albore, sotto il quale ci è un giovane in terra seduto con una canna palustre in mano destra, e con uno di quei vasi a mano sinistra, ch'è 'l simbolo de' fiumi; l'altre figure dinotano quei, che intervennero al giudizio di Mida, e nell'altra estre-

(a) Vedi il Tristano *Comment. hist. tom.2. pag.*526.
(b) *Monumenti antichi inediti vol. 2. tavol.* 42.

estremità del basso rilievo si vede una donna, che esce dalla terra dal busto in su. Crede l' uom dotto (*a*), che il fiume giovane, e disbarbato voglia rappresentare un fiume, che non iscarica l' acqua immediatamente nel mare, ma l'immette in altro fiume, come fa il Marsia, che viene ricevuto dal fiume Meandro. Questa prima conghiettura al mio debile giudizio non pare plausibile, ma piuttosto l' altra ch' ei porta, cioè, che essendo questo fiume nato allora, non poteva non essere giovane, essendo notissima la favola di Marsia, che dopo scorticato diventò fiume. La donna, che dal busto in su esce dalla terra nell' altra estremità del basso rilievo, pensa che dinotar voglia l'origine del fiume Meandro. Siamo a mere conghietture, perciò io mi fo lecito proporvene una mia. Che l' uomo sospeso voglia dinotar Marsia, non vi sarà chi

 lo

(a) *Monumenti antichi inediti vol.* 1. *cap.* 5. *pag.* 20.

lo porrà in dubbio: che quel giovane sbarbato, il quale ſta ſotto l' albore, voglia dinotare il Meandro, ſembrami probabile; poichè ſappiamo, che anch' egli ci entrava in queſta conteſa, avendo Pallade buttate le ſue fiſtole nel Meandro, quando in eſſo ravvisò, che nel viſo contraffaceaſi per lo loro ſuono: il rappreſentarſi da giovane sbarbato, contra l'uſo dell'altre medaglie, e monumenti, può appunto dinotare in queſto luogo, che da colà ſorgeva il Meandro, e perciò vien delineato in figura di giovane sbarbato, per farci comprendere la ſua origine. La donna, la quale eſce dal mezzo buſto in su dalla terra, potrebbe dinotare gli ſteſſi fiumi Marſia, e Meandro, ed ecco come; al dire di Maſſimo Tirio, come ſopra oſſervammo, naſcono dalla ſteſſa fonte, e ſi naſcondono andando verſo il monte, e di nuovo eſcono fuori dalla ſteſſa Città di Celena, ed in queſta ſeconda uſcita ſi diſtinguono fra di loro, e prendono diverſi nomi, uno Meandro

dro, e l'altro Marſia appellandoſi: de' quali il primo ſcorre indi per la Lidia, il ſecondo finiſce in quei campi: onde ſiccome in una eſtremità viene rappreſentato il primo comune fonte del Meandro, e del Marſia, così in queſt' altra verrebbe eſpreſſa la ſola origine del Meandro, che poi ſcorre altrove, e che il Marſia non avea più corſo ne' detti campi: e l'oſſervò lo ſteſſo Winckelmann, che la figura di donna dinota talvolta la ſorgente de' fiumi. O pure potremmo dire, ſeguendo la teſtimonianza di Erodoto ſopra riferita, che entrando ſotterra vicino a Coloſſa il fiume Lico (ch' è lo ſteſſo, che il Marſia, come dicemmo,) e poco dopo ritornando fuora, che nella tal donna dinotare ſi voleſſe queſt' altra uſcita del Marſia, o Lico, come dire lo vorrete. Ma ſu ciò baſti il fin quì detto.

VI. Proſiegue a ſcrivere Plinio, che *il fiume Meandro, dopo aver bagnata la regione d'Apamea, ſcorreva per l'Eumenetica*; ottimamente:

imperciocchè o si ponga la *regione Eumenetica* ne' confini della Misia, della Lidia, e della Frigia, come volle il Tolomeo (a), o della Frigia Grande, ove la situa Strabone (b), (purchè taluno non pretenda, che si parli di quella Eumenia, che scrive lo stesso Plinio (c), ch'è *Cludro Flumini apposita*; ch'ei situa nella Caria mediterranea, lo che non bene combinerebbe (d)), dopo Apamea bagnava benissimo la *regione Eumenetica* di Plinio.

VII.

(a) *Lib.* 5. *Geograph. cap.* 2.
(b) *Dict. lib.* 12. *pag.* 576.
(c) *Lib.* 5. *cap.* 29.
(d) Plinio descrivendo la Caria mediterranea nel *cit. cap.* 29. del *lib.* 5., dice: *Est Eumenia Cludro Flumini apposita, Glaucus amnis, Lysias oppidum, & Orthosia, Berecintus tractus, Nisa, &c.* onde se egli volle, che l'Eumenetica fosse così chiamata da questa Eumenia, non bene la situa nella Caria mediterranea. E nel vero confonde Plinio in questo luogo la situazione di varie Città; mentre Lisia vien posta da Strabone *dict. pag.* 576., e da Tolomeo *loc. cit.* nella Frigia Grande. Berecinto anche vien situata nella Frigia da Strabone *lib.* 10. *pag.* 469., e da Esichio *in Lex. verb.* Βερεκύνται. E se vogliamo sentire lo stesso Strabone *lib.* 14. *pag.* 649. anche Nisa era situata nella Frigia. Dico se vogliamo attenerci all'autorità di Strabone, giacchè da Tolomeo, e da Stefano *de Urbib. & popul. verb.* Ἄθυμβρα vien situata nella Caria πρὸς Μαιάνδρῳ.

VII. Se dal vero non mi diparto, parmi, che colla ſola voce di *Regione Eumenetica* abbia voluto egli dire parte della Frigia, della Lidia, o della Gionia, e di quella porzione di terra, che poſta tra' confini dell' anzidette regioni ſi abitava indiſtintamente da' Frigj, da' Lidi, da' Gioni, e da' Carj, come in proſeguimento diraſſi, e propriamente verſo *i campi Meandrici*, de' quali ſi fa menzione da altri antichi Scrittori. E' indubitato, che il fiume Meandro irrigava la Frigia, ſcrivendo Strabone (*a*), che queſto fiume per qualche tempo ſcorrea per la Frigia, e che poi divideva la Caria dalla Lidia nel *campo*, che *Meandrico* dicevaſi. Lo ſteſſo ſcriſſe Ovidio (*b*):

.... Liquidus Phrygiis Mæandros in arvis
Ludit, & ambiguo lapſu refluitque, fluitque:
Occurrenſque ſibi venturas adſpicit undas,

C 3 *Et*

(a) *Diſt. pag.* 577. *ſeq.*
(b) *Metamorph. lib.* 8. *verſ.* 162.

Et nunc ad fontes, nunc in mare versus apertum

Incertas exercet aquas . . . .

e Properzio (*a*):

. . . . Phrygio fallax Mæandria campo

Errat, & ipsa suas decipit unda vias.

Lo stesso scrissero Senofonte (*b*), e Pausania (*c*). E' certo ancora, che bagnava la Lidia, abbiamo di sopra riportata l' autorità di Massimo Tirio; a questo si può aggiungere lo stesso Plinio, che scrive (*d*): *Lydia autem persusa flexuosi amnis Mæandri recursibus super Joniam procedit, Phrygiæ ab exortu solis vicina ad septentrionem Mysiæ, meridiana parte Cariam amplectens, Mœonia ante appellata:* e Silio Italico (*e*).

Qualis Mœonia passim Mæander in ora,

Cum sibi gurgitibus flexis revolutus oberrat.

Dopo

(a) *Elegiar. lib.* 2.
(b) *De Expedit. Cyri lib.* 1. *pag.* 245.
(c) *Corinth. seu lib.* 2. *pag.* 93.
(d) *Lib.* 5. *sect.* 30. *cap.*26.
(e) *Punicor. lib.* 7. *vers.* 108.

Dopo di avere il Meandro girato per la Frigia, e per la Lidia, veniva, come di sopra osservammo coll' autorità di Strabone, a bagnare *i campi Meandrici*, che falsamente da Plinio, o da' suoi copisti si dicono *campi di Bargilia*. Indi entrava ad irrigare la Caria, come ne fanno fede, oltre lo stesso Plinio nel passo, ch' è in quistione, Pausania (*a*), Solino (*b*), Livio (*c*), e Strabone (*d*). E finalmente o dividendo, come altri vogliono, la Gionia dalla Caria, o irrigando la Gionia, come scrivono Strabone (*e*), e Livio (*f*), o dividendo, come io credo, prima la Gionia dalla Caria, indi irrigando la Caria, e poi ritornando nella Gionia, come dicemmo, che emenda lo stesso luogo di Plinio, ch' è in controversia, il Salmasio, veniva a scaricarsi

 nel

(a) *Lib.* 2. *dict. pag.* 93.
(b) *Polystor. cap.* 40.
(c) *Decad.* 3. *lib.* 8. *cap.* 13.
(d) *Dict. lib.* 12. *dict. pag.* 577. *seqq.*
(e) *Dict. lib.* 12. *loc. cit.*
(f) *Dict. cap.* 13.

nel mare Egeo tra Priene, e Mileto.

VIII. Dal fin quì detto ben si scorge, che secondo la testimonianza di Plinio, e degli altri antichi, avea la sua fonte il Meandro vicino Apamea, che prima irrigava col suo corso irregolare la Frigia, indi la Lidia, e che passando per gli *campi Meandrici*, o sia per quei luoghi, che s' abitavano indistintamente da' Lidj, da' Frigj, da' Carj, da' Gionj, toccava la Gionia, poi entrava nella Caria, e finalmente ritornando nella Gionia andava a tributare le sue acque al mare Egeo tra Mileto, e Priene. Ciò posto, vediamo ove era situata Bargilia, affinchè da ognuno si scorga, ch' era impossibile, che 'l Meandro prima bagnasse i *campi di Bargilia*, e che poi entrando nella Caria si andasse a discaricare nel mare.

CA-

CAPITOLO III.

Della Città di Bargilia sua origine, e sito.

I. LA Città di Bargilia, che ora anche *Bargila*, ora *Bargyla*, ed ora *Bargylos* vien detta dagli antichi, prima si chiamava *Andanum*: e siccome credevano i suoi abitatori, fu da Achille edificata (*a*). Volle Stefano Bizantino (*b*), che avesse mutato il suo antico nome per *Bargilo* compagno di Bellorofonte, il quale essendo restato morto dal cavallo Pegaso, il suo amico Bellorofonte chiamolla dal suo nome *Bargilia*. A questa va-

(a) Stefano Bizantino *de Urbib. & popul. verb.* Βάργυλα, Βάργυλα οὐδετέρως, πόλις Καρίας, ἣν Ἄνδανον οἱ Κᾶρες φασίν, Ἀχιλλέως κτίσμα λέγοντες: cioè: *Bargyla neutro genere, urbs Cariæ, Andanum Cares vocant ab Achille conditam fuisse dicentes.*

(b) *Loc. prox. cit.* Ἔστι δὲ πλησίον Ἰάσσου, καὶ Μύνδου. Ὠνομάσθησαν δὲ ἀπὸ Βαργύλου, ὃς πληγεὶς ὑπὸ Πηγάσου τελευτᾷ. Βελλεροφόντης δ᾽ ἀνιαθεὶς ἐπὶ τῷ ἑταίρῳ πόλιν ἔκτισε Βαργυλίαν, cioè: *Est vero prope Jassum, & Myndum sic vocata a Bargylo, qui percussus a Pegaso obiit. Bellorophontes vero tristitia affectus ex socii obitu, urbem condidit Bargyliam.*

vana jattanza dell' origine della loro Città, ſolita per altro a cadere in mente di moltiſſimi altri, per innalzare le proprie Patrie, ſembrami avere alluſo i Bargilieti in una medaglia, che vien riferita dall' erudito Onorio Arigoni (*a*).

II. Era queſta Città libera, del che ella ne fece pompa nelle ſue medaglie a ſimiglianza di altre Città, che godevano la ſteſſa prerogativa, le quali anche per tal ſorte incominciarono a fiſſare una nuova epoca dal giorno, in cui loro era ſtata conceduta l'autonomia (*b*). Rapporta il Goltzio (*c*) una medaglia di C. Ceſare Auguſto, nel cui roverſcio ſi legge Βαρβυλιατων της ιερας ϗ αυτονομυς, cioè: *Bargyliatarum Civitas ſacra, & libera*. Altre ſimili medaglie vengono addotte dal P. Arduino (*d*), e dal Vaillant (*e*), il

(a) *Numiſmata Muſæi Arigoni tom.* 1. *in Num. Urb. & populor. ſine numeralib. not. tab.* 5. *n.* 40.
(b) Noris *de Epoch. Syromaced. diſſert.* 3. *cap.*3.
(c) *Theſaur. rei antiq. pag.* 210.
(d) *Num. antiq. illuſtrat. verb.* Βαργυλιητῶν.
(e) *Numiſ. Imperat. pag.* 65. 67. *&* 68.

il quale altrove dice (*a*), che battevano i Bargilieti monete sotto l'autorità de' Pretori. Colle antiche medaglie concordano bene gli Storici. Siccome ricaviamo da Polibio (*b*), e da Livio (*c*), era prima posseduta Bargilia da' Rodiani, a questi la tolse Filippo Re di Macedonia; ma essendo seguita la pace tra i Romani, Filippo, i Rodiani, e tutti quei, ch' ebbero parte nella guerra Macedonica, maneggiata da Q. Flaminio, e confermata dal Senato Romano; fra gli altri capi del S. C. che vien riferito da Polibio (*d*) vi fu ancora questo, che dovea Filippo ritirare le guarnigioni poste a Bargilia, e che dovea esser libera. In virtù del quale trattato d'accomodamento, secondo la testimonianza dello stesso Polibio (*e*) D. Lentulo si portò in Bargilia,

(a) *In ordin. Alfabet. Urb. & Pop. verb.* Βαργυλιητῶν.
(b) *Hist. lib.* 27. *pag.* 743. *seq.*
(c) *Decad.* 4. *lib.* 2. *cap.* 33. *cap.* 35. & *dict. Decad.* 4. *lib.* 3. *cap.* 18.
(d) *Excerpt. legat. cap.* 9. *pag.* 795.
(e) *Loc. cit. pag.* 799.

gilia, e dichiarolla libera.

III. Degli abitanti di questa Città ne troviamo anche sovente menzione presso gli antichi. Cicerone scrivendo a Termo. (*a*) lo preme, affinchè quei d' Eraclea, e di Bargilia o pagassero a Cluvio di Pozzuoli la somma, che gli doveano, o gli pagassero il fruttato. L' anonimo Scrittore dell' Olimpiadi (*b*) fa motto di Minestevo di Bargilia, che vinse lo stadio, secondo l' emendazione di Luca Olstenio (*c*). Strabone parimente fa parola (*d*) di Protarco insigne Filosofo Epicureo nato in Bargilia. De' Bargiliesi ne fa ancora menzione Temistio (*e*). E dal Grutero finalmente vien riferita la seguente iscrizione (*f*).

EP-

(a) *Epist. famil. lib.* 13. *ep.* 56.
(b) *Olympiad.* 137.
(c) *In not. & emendat. ad Stephan. Byzantin. de Urbib. verb.* Βαργύλλα.
(d) *Lib.* 14. *pag.* 972.
(e) *Epistol.* 20.
(f) *Inscript. Antiq. pag.* 660. *num.* 8.

ΕΡΜΙΑΙ
ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΗΙ
Λ. ΑΤΕΙΛΙΟC
ΚΑΙ. CΕΙΛΙΑΝΟC
ΦΙΛΩΙ ΚΑΙ
ΤΡΟΦΙΜΩΙ

IV. Venuta nel Mondo la luce Evangelica, fu Bargilia eretta in Città Vescovile, come è chiaro, sì per le antiche notizie delle Chiese portate dal Leunclavio (*a*), nelle quali ove è posto Βαρβȣλίȣ, e Βαρβύλȣ, debbesi leggere, come ottimamente pensò il P. Arduino (*b*), Βαργυλίȣ, o Βαργύλȣ; e per l'altra notizia riportata dallo Schelestrate (*c*), nella quale, ove leggesi *Barbyli*, secondo credette il Martinier (*d*), leggere si dee *Bargylii*, sì anche per le sottoscrizioni de' Concilj, ne' quali intervennero i Vescovi di Bargilia,

(a) *Not. Antiq. Eccles. apud Leunclavium pag.* 17. 94. *&* 49.
(b) *Ubi supra.*
(c) *Antiq. Eccles. tom.* 2. *pag.* 678.
(d) *Dans le grand Diction. Geograph. mot* Bargyla.

gilia, del che è da osservarsi il dotto P. Lequien, che ci diede la serie de' Vescovi di questa Città (a). Verrà a proposito in altro luogo di parlare di Sergio Vescovo di Bargilia, che intervenne al secondo Concilio Niceno; dirò ora soltanto di passaggio, che portò parere l'Olstenio (b), che nel Concilio Costantinopolitano celebrato sotto Flaviano ci intervenne Giovanni Vescovo di Bargilia, e perciò vuole, che in vece di Βαρκαλληνῶν, come hanno i libri stampati, s'abbia a leggere Βαργυλληνῶν.

V. Era questa Città di Bargilia situata nella Caria, come ce lo attestano gli antichi, e moderni Geografi. Ragionando Strabone (c) de' popoli detti dagli antichi Lelegi, de' quali ne fa pure menzione Omero (d), scri-

(a) *In Orient. Christian. tom.* 1. *pag.* 913. *seq.*
(b) *Ad Stephan. verb.* Βάργυλα.
(c) *Lib.* 13. *pag.* 612.: Ὅτι καὶ τῆς Καρίας μεταοχεῖν (oppure κατασχεῖν, come leggesi ne' MSS.) τῆς μέχρι Μύνδου, καὶ Βαργυλίων.
(d) *Iliad.* 10. *vers.* 429.

scrive, che questi possedevano *Cariae partem, quae Myndum usque, & Bargyla porrigitur*. Ed altrove descrivendo la Caria dice (a): *In ora continentis juxta agrum Myndium Astypalaea est promontorium, & Zephyrium. Dehinc ipsa Myndus cum portu, at non Bargylia, ipsa quoque urbs. Vicinum Bargyliis est Mindiadis* (Κινδυάδος) come hanno i Codici MS. e come volle, che si debba leggere il Casaubono (b) avvalorato in questo anche dall'autorità di Polibio (c); se bene ne dissente il Pinedo (d)) *Dianae templum, quod putant circumplui*. E quello, ch'è degno di riflessione si è, che lo stesso Plinio (e) descrivendo la Caria, fra le altre Città, che

(a) *Lib.* 14. *pag.* 658. ivi: Ἐν δὲ τῇ παραλίᾳ τῆς ἠπείρου κατὰ τὴν Μυνδίαν, Ἀστυπαλαία ἐστὶν ἄκρα, καὶ Ζεφύριον. εἶτ' εὐθὺς ἡ Μύνδος λιμένα ἔχουσα, καὶ κατὰ ταύτην Βαργύλια, καὶ αὕτη πόλις. Πλησίον δ' ἐστὶ τῶν Βαργυλίων τὸ τῆς Ἀρτέμιδος ἱερὸν τῆς Μινδυάδος, ὅπερ πεπιστεύκασι περιύεσθαι.
(b) *Ad dict. loc. Strabon.*
(c) *Histor. lib.* 16.
(d) *Observat. ad Stephan. de Urbib. verb.* Βάργυλα.
(e) *Dict. lib.* 5. *cap.* 29.

che componevano questa regione, novera anche *Bargyla*, o come hanno i MS. per attestato del P. Arduino (*a*) *Bargylia*. Segno evidentissimo, che l'errore, ch'ora scorgesi, di cui ragioniamo, non potè da lui derivare, ma bensì da' suoi copisti.

VI. Nè solamente era situata Bargilia nella Caria, ma di più al lido del mare, cioè all'ultima parte, onde entrava nella Caria il Meandro, siccome dall'autorità di sopra riferite di Polibio, e di Strabone si può ricavare. E se in cosa sì chiara fa anche mestieri addurre testimonj non necessarj, possiamo confermare ciò, da quello, che in altro luogo scrisse lo stesso Polibio, dicendo egli (*b*): *Urbs Jassensium in ora Asiæ sita est ad sinum, qui ab altera Neptuni fano terminatur in*

(a) *Ad dict. loc. Plinii*.

(b) *Hist. lib.* 16. ivi: Ἥδε τῶν Ἰασσέων πόλις κεῖται μὲν ἐπὶ τῆς Ἀσίας ἐν τῷ κόλπῳ τῷ μεταξὺ κειμένῳ τοῦ τῆς Μιλησίας Ποσειδίου, καὶ τῆς Μυνδίων πόλεως, προσαγορευομένῳ δὲ παρὰ τοῖς πλείσταις Βαργυλιητικῷ· συνωνυμῶς ταῖς περὶ τὸν μυχὸν αὐτοῦ πόλεσιν ἐκτισμέναις.

in Milesiorum ditione posito , ab altera Myndiorum urbe ; & vulgo Bargylieticus appellari solet, appellatione indita ab iis urbibus , quæ in ultimo ejus recessu sunt conditæ. Livio parlando dell' esercito de' Romani dice (*a*) , che *Miletum, & ceterorum oram sociorum prætervecti , in Bargyliatico sinu excessionem ad Jassum fecerunt* . Claudio Tolomeo (*b*) descrivendo la Caria , vicina al mare Mirtoo , tra Jasso , e Mindo pone la situazione di Bargilia. Pomponio Mela (*c*) descrivendo la Caria anch' egli, fa menzione del seno di Jasso, e *Basilisco* (o più tosto , come credo doversi senza fallo leggere *Bargilietico*) indi soggiunge: *In Jasso est Bargylos* . E Costantino Porfirogenita, per finirla, scrive (*d*): *Desinit autem (thema Cybyrrhæotarum) in* lon-

D

(a) *Decad.* 4. *lib.* 7. *cap.* 17.
(b) *Geograph. lib.* 3. *cap.* 2.
(c) *De situ orbis lib.* 1. *cap.* 10.
(d) *De Thematib. lib.* 1. *cap.* 14. *pag.* 41. *edit. Lugdun. Batav.* 1617. Καταλήγει δὲ πρὸς μῆκος ὡς δυσμάσως αὐτῆς Μηλίτω τ πόλεως , κ̀ τ Ἰασσοῦ , κ̀ τοῦ Βαργυλιακοῦ κόλπου.

longitudinem occasum versus , ad ipsam usque urbem Melitum , & Jassum , & ad sinum Bargyliacum.

VII. Restringendo in poche parole il fin quì detto. E' indubitato, che aveva la sua origine il Meandro vicino Apamea, che prima scorrea per la Frigia, indi per la Lidia, dipoi irrigando i campi Meandrici , o sia quella regione , che si abitava indistintamente da' Lidj, da' Frigj, da' Carj, da' Gionj , e da altri popoli, entrava nella Caria, e finalmente ritornando nella Gionia andava a tributare le sue acque al mar Egeo tra Mileto, e Priene. E' certo altresì, che la Città di Bargilia, onde presero il nome i *campi Bargilietici* , non solo era situata nella Caria, ma anzi nell' ultima parte di essa vicina al mare, dove finalmente si andava a scaricare il Meandro. Come dunque poteva mai avvenire, che il Meandro, prima che entrasse ad irrigare la Caria, bagnasse i *campi di Bargilia*, ch' era non solo nella stessa Caria,

Caria, ma nell'estremità di essa, e che indi la Caria irrigasse? Sarebbe questo lo stesso, che dire, che il Tevere, che nasce negli Appennini, e propriamente dal monte *Falterona*, non lungi dal vico, che chiamasi *monte Coravio* nella Toscana, prima bagna l'agro Romano, indi l'Umbria, e che finalmente passando per Roma va a tributare le sue acque al mare vicino a Civitavecchia. Chi mai non direbbe esser ridicolo un simile Geografo, se così descrivesse il corso del Tevere? E pure lo stesso avverrebbe a Plinio, se taluno sostener volesse, che il divisato passo non ha bisogno d' essere corretto. Del che anche ognuno se ne ricrederà coll'osservare la carta di queste regioni, che quì riporto, come fu fatta delineare dal Cellario; senza però che con ciò io entri mallevadore della situazione precisa data da lui a varie Città, e molto meno dell' origine, e del corso, ch' egli dà al Meandro; anzi sono in varie cose a lui di contrario avviso. A bastanza

essendosi ragionato della scorrezione del luogo di Plinio, tempo è ora di far passaggio a ragionare come bisogna emendare il suo testo.

CA-

CAPITOLO IV.

Si propone la prima congbiettura, come si potrebbe emendare il divisato luogo di Plinio.

I. Senza far molta forza al luogo di Plinio, ch' è in quistione, credo, che col mutarlo un poco nella sintassi, andrebbe bene con leggere: *Postremos Cariæ*, in vece di *postremo Cariam*, di modo che verrebbe a dir Plinio, che 'l Meandro *Apamenam primum pervagatur regionem, mox Eumeneticam, ac deinde Bargylleticos campos, postremos Cariæ, Jonesque agros fertilissimo rigans limo, ad CX. a Mileto stadium lenis illabitur mari.* E ciò concorderebbe benissimo col corso del fiume Meandro, e colla situazione di Bargilia, come di sopra si è osservato.

II. L' unica opposizione, che potrebbe taluno fare a questa emendazione, sarebbe,

 che

che farei così giungere il Meandro ſino all' eſtremità della Caria bagnando *i campi di Bargilia* , e che poi ritornando in dietro, e rientrando per la Gionia andaſſe a diſcaricare le ſue acque al mare tra Mileto, e Priene. Ma ceſſerà queſta maraviglia, ſe rifletteremo all'irregolare corſo del fiume Meandro , che ſembrava ſovente, che tornaſſe alla ſua fonte , e che dopo molte tortuoſità , e giravolte andava a tributare le ſue acque al mare.

III. Si ſono già di ſopra riferite le autorità di Strabone, di Ovidio, di Properzio, e di Silio Italico ſopra l' irregolare corſo del fiume Meandro; ma queſto ſteſſo biſogna ora maggiormente confermare . Scrive Erodoto (*a*), che il Meandro, egualmente che il Nilo, era tortuoſo ; Plutarco , come anche ſopra oſſervammo , dice (*b*) : *Mæander fluvius*

(a) *Lib.* 2. *cap.* 29.

(b) *De Fluvior. & mont. nomin. Oper. tom.* 2. *pag.*1153. Μαίανδρος ποταμός τῆς Ἀσίας ἐκαλεῖτο δὲ πρότερον Ἀναβαίνων, μόνος γὰρ ἐκ πάντων τῶν ποταμῶν, ἀπὸ τῶν ἰδίων ἀρχόμενος πηγῶν εἰς ἑαυτὸν παλινδρομεῖ.

vius est Asiæ, qui primus vocatus est Anabænon (id est retrogradus): *solus enim ex omnibus fluminibus ab ipsa origine in seipsum recurrit*. Pausania scrive (*a*): *Amnium, quos novimus, omnium maxime multiplici, & sinuoso flexu labitur Mæander, plurimis in se revolutus ambagibus, eo verticosis, ut sæpius ultro citroque remeantis lapsus natura unus Neda* (o *Nilus*, con cui lo paragona pur Erodoto) *est*, *qui cum illo conferri possit*. Ovidio, oltre al luogo sopra riferito, scrisse altrove (*b*):

Mæander toties qui terris errat in iisdem:

e di nuovo (*c*):

Mæandri toties redeuntis eodem.

Seneca parimenti disse (*d*) secondo la correzione del Salmasio (*e*)

(a) *Arcadic. seu lib.* 8. *pag.* 521.
(b) *Epist. Heroic.* 9. *v.* 55.
(c) *Metamorph. lib.* 8. *v.* 162.
(d) *In Hyppolit.*
(e) *Exercit. Plinian. pag.* 836.

. . . . *Mæander per inæquales*
Labitur agros, piger, ac ſteriles
Amne maligno radit avenas.

Ed in altro luogo lo ſteſſo Seneca (*a*):

. . . . *Incerta vagus*
Mæander unda ludit, & cedit ſibi,
Inſtatque; dubius litus, an fontes petat.

Il noſtro Torquato Taſſo elegantemente deſcriſſe anch' egli queſto corſo irregolare del Meandro, allor che cantò (*b*):

Qual Meandro fra rive oblique, incerte
Scherza con dubbio corſo, or cala, or monta,
Queſt'acque a'fonti, e quelle al mar converte;
E mentre ei vien, ſe, che ritorna, affronta.

Dion Criſoſtomo vuole, che il Meandro abbia quaſi innumerevoli giri (*c*): *Mæander longe omnium fluviorum diviniſſimus juxta, & ſapientiſſimus involvit ſexcentas flexuras.* Un di-

(a) *In Ercul. furioſ. v.* 683. ſul che veggaſi il Drakenborch *ad lib.* 9. *v.* 138. *Silii Italici.*
(b) *Geruſ. liber. Cant.* 16. *Stanz.* 8.
(c) *Orat.* 35. Μαίανδρος πολὺ πάντων τῶν ποταμῶν θειότατος, καὶ σοφώτατος ἕλιττον μυρίας καμπάς.

disegno del corso del Meandro ci diede anche lo Sponio (*a*); ma non con tante giravolte, quante gliene dà Dione Crisostomo. Niceta scrisse (*b*), che il Meandro è in ogni tempo difficile a passarlo per gli vortici, ed i varj giri, non che superabile in alcuni siti. Dà la ragione di questo corso irregolare Strabone scrivendo (*c*): *Mæander ita curvus est, quod alveus ejus varie intercipitur*.

IV. Si rese sì celebre il Meandro per questo suo corso irregolare, che da queste sue varie giravolte è anche avvenuto, che quelle cose, che hanno dell' ineguaglianza, e delle giravolte, dal detto fiume hanno preso il loro nome. Di questa sorta erano quei fregi, che dagli antichi *Meandrici* furono detti, prendendo il nome dallo spesso mentovato

(a) *Voyage d' Italie &c. tom. 1. pag. 331.*

(b) *In vita Imperat. Manuel. lib. 1. cap. 6.*, Ἔστι δ' οὗτος καὶ τὸν ἕτερον μὲν ἅπαντα χρόνον οὐ ῥᾴδιος ἁπανταχοῦ τὴν μεραίωσιν, τότε δὲ καὶ πλέον ἦν ἄπορος.

(c) *Lib. 12. pag. 579.* ὁ Μαίανδρος διὰ τοῦτο σκολιὸς, ὅτι πολλὰς μεταπτώσεις λαμβάνει τὸ ῥεῖθρον.

vato fiume. I dottiſſimi Signori della Regia Accademia dell' Erculano penſano pure, che Meandrici fregi ſiano quei di una pittura dell' Ercolano da loro addotta (*a*), e che queſta ſpecie di ornamento cominciaſſe dalle veſti (*b*). Non ſaprei, come il dotto P. Sebaſtiano Paoli ha ſcritto (*c*): *Mæandros autem dicunt, quia a Magneſia urbe Ætolica ad Mæandrum ſitam originem traxiſſe putant eruditorum omnium filii, cum flumen illud variis ambagibus, & circuitionibus labatur.* Prende quivi primieramente abbaglio in credere eſſere ſtata Magneſia preſſo il Meandro una delle Città dagli Etoli edificata, quando, come in appreſſo diremo, fu queſta dagli Eoli edificata; ſe pure non è queſta ſcorrezion di ſtampa. In ſecondo luogo non veggo su qual fondamento egli dica, che da Magneſia furono detti Meandrici queſti fregi,

(a) *Tom. 1. Tavola XI. pag. 61.*
(b) *Dict. tom. 1. pag. 59. in not. 23.*
(c) *De paten. argent. Forocornel. cap. 6. pag. 246.*

fregi, e che da essa ebbero origine: e non si dovrà più tosto con ragione dire, che dall' intero corso irregolare del Meandro sieno stati sì chiamati quei fregi, che a questo corso pieno di giravolte simigliavano, come ben s'apposero Strabone (*a*), ed Antonio Agostini (*b*)? Una mostra di questi fregi, ed ornamenti vien recata dal Buonarroti uomo dottissimo, dandoci (*c*) il disegno d'una figura di bronzo, che rappresenta una Speranza, o qualche altra Deità degli antichi Toscani. Erano soliti gli antichi, come si vede in questa figura dal Buonarroti portata, adornare l' estremità delle vesti con certe striscie di porpora fregiate, con de' lavori detti *Meandrici*. Simili fregi vengono anche bene espressi nella figura di assai vasi, che si conservano nel singolare museo del chiarissimo Ca-

(a) *Lib.* 12. *pag.* 578.
(b) *Dialog.* 3. *sopra le Medaglie pag.* 108. *edit. Roman.* 1736.
(c) *Osservazioni sopra i Medaglioni antichi pag.* 93.

Cavaliere Hamilton (*a*). Ad essi sembra aver posto mente Virgilio (*b*), allorchè descrive la clamide data per premio a Cloanto:

Victori clamydem auratam, quam plurima circum
Purpura Mæandro duplici Melibœa cucurrit.

sopra il quale luogo scrive Servio: *Mæandro duplici, flexuoso; & hoc dicit, quia erat in clamyde flexuosa, & in se remeabilis purpura in modum Mæandri fluminis Cariæ Provinciæ, qui sinuosus est:* e su ciò veggasi anche Nonio Marcello (*c*). A questa foggia di vestire alluse Tertulliano, allorchè scrisse (*d*): *Prorsus si quis Mæandrico fluxu delicatam vestem humi protrahat*. So bene, che 'l Salmasio (*e*) vuole

(a) Veggasi Monf. di Hancarville *dans le recueil des ant. Etr. Grec. & Rom. tirée da Gabinet. de M. Hamilton tom.* 1. *tab. ult.*

(b) *Æneid. lib.* 5. *verf.* 250. *& seq.*

(c) *De honest. nov. vet. dict. V. Mæander pag.* 40. *edit. Parif.* 1614.

(d) *De Pallio cap.* 4.

(e) *In not. ad dict. loc. Tertull. pag.* 339. *& seqq.*

vuole, che s'abbia a leggere: *Mænandrico flexu*, ch' egli allegando Fedro intende una veste alla foggia di quelle del Comico Menandro, colla quale emendazione per atteſtato del Pamelio (*a*) vanno d' accordo i codici Vaticani; ma perchè concorda anche bene col ſentimento di Tertulliano il leggerſi *Mæandrico fluxu*, perciò ſtimo non eſſervi di meſtieri di queſta correzione, come in fatti non fecero di eſſa conto nè lo ſteſſo lodato Pamelio (*b*), nè la Cerda (*c*). Queſti fregi Meandrici mi danno a credere dopo il Buonarroti (*d*), che alcune medaglie portate dallo Spanemio (*e*) ſieno ſtate coniate non già in Candia, come egli credette, ma bensì o in Apamea, o in altra Città poſta preſſo il fiume Meandro, riportandoſi dall' Arduino (*f*) due

(a) *Annot. ad dict. loc. Tertullian.*
(b) *Loc. cit.*
(c) *Ad dict. loc. Tertulliani.*
(d) *Ubi ſupra.*
(e) *De Uſu, & præſtan. Numiſ. pag.* 475.
(f) *Num. antiq. illuſtr. pag.* 61.

due medaglie di quella Città, con simile roverscio de' due pilei de' Castori, e dell' Aquila sopra questo Meandro col nome dello stesso Prefetto, o Ufiziale, che mai si fosse quell' Attalo.

V. Varj altri di questi fregi Meandrici sono riportati dal Dempstero (*a*), dal Montfaucon (*b*), dal Gori (*c*), dal Du-Gange (*d*), dal Ciampini (*e*), e sogliono essere frequentissimi nelle patere, ne' vasi, nell' urne sepolcrali dette Etrusche, alcune delle quali con più ragione dire si potrebbero *Campane*. Di varj vasi simili alcuni ne porta il Paoli (*f*). Nel museo parimenti del detto, mio amico, e concittadino il Sig. Canonico D. Giovanni Muscati vi sono molte belle urne figurate, e sotto di queste figure vi sono

(a) *In Etrur. Regal.*
(b) *Antiq. expliq.*
(c) *Musæum Etrusc.*
(d) *Gloss. med. & infim. Latin. ad calc. tom.* 3. *tab.* 5.
(e) *Vet. Mon. t.* 2. *tab.* 33.
(f) *De paten. argent. Forocornel. cap.* 5. *pag.* 196. *tab.* 4.

no varj fregi Meandrici. Stimò l' anzidetto P. Paoli (*a*), che nella patena d'Imola, che credesi essere stata di S. Pier Crisologo, sieno espressi i fregi Meandrici in quei grotteschi, o geroglifici, che si scorgono nel secondo giro. Divisi su di ciò furono i pareri di chiarissimi, ed eruditissimi uomini. Domenico Mita (*b*) credette, che fossero quei lettere esotiche, non già fregi Meandrici, nel qual sentimento concorsero pure l'Abate Pastrizio (*c*), ed il P. Paciaudi (*d*). Matteo Egizio non volle sposare niun sentimento (*e*), il Signor Canonico Mazzocchi (*f*) sospettò essere questi grotteschi, anzi, che lettere; Monsignor Assemanni, l'Abate Teoli, ed il P. Mansi (*g*) portarono la stessa opinione del Mazzocchi. Puri

(a) *Loc. cit. pag.* 230. *seqq.*
(b) *In edit. oper. S. Petri Chrysolog.*
(c) *Ad paten. argent. Farocornel.*
(d) *Epistol. ad Sebast. Paoli, extat in laud. oper. Paoli pag.* 231. & *seqq.*
(e) *Apud Paoli loc. cit. pag.* 237.
(f) *Apud Paoli ubi supra pag.* 238.
(g) *Apud Paoli loc. laudat. pag.* 239. & *seqq.*

Puri ornamenti li credo anch' io , non già lettere , ma ſe ſieno fregi Meandrici , come vuole il Paoli , o puri ghiribizzi del fonditore, non è mio il deciderlo. Fregi Meandrici credette pure il Paoli (*a*), che foſſero quei, che ſi ravviſano in una patera Etruſca, ed in un' altra d' Avellino (*b*), ch' ei porta; ed una non molto diſſimile da queſt' ultima ſe ne poſſiede dal mio concittadino D. Gio: Antonio Filioli: ma ſe queſte ſieno lettere , o Meandrici, il giudichi chi il voglia, che io per me non so tanto arrogarmi. Molti di queſti, per finirla, ne vengono portati dal ſoprallodato Abate Giovanni Winckelmann (*c*), e nella eſquiſita opera data ora in luce dal Signor Hancarville (*d*) , e moltiſſimi ne ſerba nel ſuo raro Muſeo il degniſſimo d'immortale gloria, e lo-

(a) *Ubi ſupra pag.* 243. *tab. VI.*
(b) *L.* 1. *pag.* 240. *tab.* 5.
(c) *Monumenti antichi inediti vol.* 2. *tab.* 60. 98. 131. 146. & 159.
(d) *Recueil des antiq. Etruſq. Grec. & Rom. tirées du Gabinet de M. Hamilton tom.* 1. *paſſim.*

Pag 65.

e lode il Signor Duca di Noja. Mi piace riportare quì delineate più ſpecie di tali Meandrici lavori raccolte da' più belli vaſi Etruſchi, che ho potuto oſſervare, avendo tralaſciati quei, che ſono di più ſemplice invenzione: eſſi ſerviranno sì per ornamento di queſta mia opera, sì ancora, perchè ora ſi veggono in lodevole uſanza negli abiti così degli uomini, come delle donne, ed in altri arneſi di lor biſogno. Mi rincreſce però, che ſi adoperano quelle Meandrice guiſe, che ſono della maniera meno ingegnoſa, e meno ſtudiata, e compoſta. De' molti, che quì ſi ſono da me fatti incidere di eſſi diſegni, i due ultimi ſembrano i più proprj, eſſendo di una maniera aſſai vaga, e queſti potrebbonſi adoperare, e farne più uſo: forſe ſarà di giovamento l' averne io quì paleſate più ſorti, acciocchè ſe n' abbian pronti tali diſegni, ed invenzioni Etruſche, o Greche, che ſieno, ed io Greche le ſtimo, oſſervandole di regolar figura, e ſempliciſſima.

VI. Sembrò al Buonarroti (*a*), che un tale quale vestigio di questi ornamenti l'abbiano ritenuto i Greci in quelli fregi, che da essi si dicono *ποταμοὺς*, *fiumi*, che sono certe linee rosse, ché si pongono nelle vesti di quei Monaci, che sono assunti alla dignità Vescovile, dette da loro *Mandia*; del che se ne fa pur motto da Simeone Tessalonicense (*b*), e dal P. Goar (*c*).

VII. Dalle tortuosità del fiume Meandro furono chiamati Meandrici alcuni giuochi equestri, come ce ne assicura Esichio (*d*), allorchè scrive: *Mæander genus ludi equestris*, nel qual giuoco, allo scrivere del dottissimo Samuele Bochart (*e*), *Equi multiplicibus flexibus, & gyris agitantur .... alternosque orbibus orbes impediunt .....*

Da

(a) *Loc. cit.*
(b) *De templis.*
(c) *In Eucol. in not. ad Missal. D. Chrysostomi pag.* 113.
(d) *In lex. verb.* Μαίανδρος, Μαίανδρος εἶδος ἱππασίας.
(e) *In Phaleg lib.* 2. *cap.* 12. *pag.*96.

VIII. Da questo stesso fiume per testimonianza di Festo (*a*) furono chiamate *Meandriche* alcune pitture, scrivendo egli: *Mæandrum, genus picturæ, dictum est a similitudine flexus amnis, qui appellatur Mæandrus*: Ed alcuni lavori rusticani fu detto da Columella (*b*) doversi fare alla foggia del Meandro: *Oportebit*, ei dice, *nonnullis locis moles intercidi more Mæandri, parvis, sed angustis itineribus*.

IX. E finalmente osservò Strabone (*c*), come di sopra dicemmo, che dalle tortuosità del Meandro tutte le giravolte venivano dette *Meandriche*: quindi da Tullio i consigli astuti, e raggiratori si appellano *Meandrici* (*d*), siccome anche da Prudenzio (*e*).

X. Fu d'avviso ancora Antonio Agosti-

E 2 ni

(a) *De verb. signif. lib. XI.*
(b) *De Re Rust. lib.* 8. *cap.* 17.
(c) *Dict. lib.* 12. *pag.* 577. *seqq.*
(d) *In Pison.*
(e) *In hymnis.*

ni (*a*), che in una medaglia, ch'ei porta di Magnesia, addotta anche dal Goltzio, da cui la riporto, come quì vedete,

ci sta un Toro, e sotto di esso un certo lavoro a guisa de' fregi Meandrici, come volesse dinotare le giravolte, e le tortuosità di questo fiume. Ottimamente; ma essendoci in questa medaglia un Toro cadente, parmi, che con questo i Magnesi non solo dinotare vollero il fiume Meandro, ma ancora il fiume Leteo: e che ciò siesi fatto o per far restare a' posteri la memoria, che veniva essa Città circondata dall' uno, e l' altro fiume, o per distinguere questa Magnesia dall' altra situata al monte

(a) *Dialogo 3. sopra le medaglie pag.* 109.

monte Sipilo. Non so su qual fondamento il P. Arduino (*a*) voglia, che questa medaglia si debba riferire alla Magnesia situata al Monte Sipilo, e molto meno so comprendere, come dal Begero (*b*) venga questa attribuita alla Magnesia della Tessaglia. Per vedere quanto sia mal fondato il giudizio del Begero, d'altro non fa d'uopo, che di porre mente alle medaglie dall'Agostini, e dal Goltzio riferite, ed alla sua, ed osservare qual differenza vi passi tra l'una, e l'altre. Per dimostrarvi insussistente l'opinione dell'Arduino, basta riflettere, che questi fregi Meandrici in niun modo potevano competere alla Magnesia del Monte Sipilo, vicino alla quale, per quanto io sappia, niun degli antichi ha insegnato, che passasse il fiume Meandro.

XI. Per convalidarvi poi la mia conghiettura, che queste Medaglie dell' Agostini, e

(a) *Num. Ant. illustrat. verb.* Μαγνήτων *pag.* 306.
(b) *Thesaur. Palatin. pag.* 264.

del Goltzio volessero indicare il fiume Meandro, ed il Leteo, o per conservare la memoria, ch' era situata tra l' uno, e l' altro fiume questa Magnesia, o per così distinguerla dall' altra al Sipilo: permettetemi, che alquanto su ciò mi trattenga, e dilunghi.

XII. Che la figura del Toro volesse dinotare presso gli antichi un fiume, l' abbiamo da Eliano (a); e che il Toro in atto di cadere significasse un fiume, è cosa troppo nota, e conta per la favola d'Acheloo, che fingesi aver combattuto con Ercole prima in forma di Serpe, e poi in figura di Toro, nella qual ultima forma fu vinto (b). Che i Magnesj potettero porre il distintivo di questi due fiumi, per così tramandare alla posterità la memoria d'essere vicini a questi due fiumi, è cosa

(a) *Lib.* 2. *var. Histor. cap.* 3. : *Fluviorum naturam, & fluenta eorum oculis cernimus. Nihilominus tamen qui colunt eos, & imagines eorum fabricantur, partim humana forma eos consecrarunt, partim boum signum eis affixerunt.*

(b) Veggasi Ovidio 9. *Metamorph. in princip.*

è cosa sì trita presso i conoscitori dell' antichità, che non fa bisogno, che in ciò ci tratteniamo. Che quei fregi posti sotto al Toro fossero *Meandrici*, non v' è luogo da dubitare. Resta ora da vedere, se una delle Magnesie situata fosse tra il Meandro, ed il Leteo; e se altre volte è addivenuto, che per distinguersi queste tra di loro si sieno posti simili distintivi, o altri chiari per loro stessi.

XIII. Questa Magnesia, ch' era vicina al Meandro, ed al Leteo, vien posta da Tolomeo (*a*), e da Dioscoride (*b*) nella Caria. Ma egli è certo, che non apparteneva alla regione della Caria: nondimeno però essendosi data tal situazione da Tolomeo, e da Dioscoride, senza tacciar costoro d'errore, potremmo dire, che s' indussero crederla della Caria, o perchè non era molto da questa discosta,

(a) *Lib. 5. Geograph. cap. 2.*
(b) *Lib. 5. cap. 5. pag. 132.*

ſcoſta, ſcrivendo Strabone (a), che *Quatuor* (a Myuntha) *ſtadiis pagus eſt Cariæ Thymbria . . . . ſupra ſita eſt Magneſia, quæ ad Mæandrum uſurpatur, colonia Magneſium Theſſalicorum, & Cretenſium*; o perchè, come abbiamo dall' antico Scoliaſte dell' Argonautica d'Apollonio (b), eſſendo ſtata eſſa da Leucippo figlio di Cari edificata, eſſer potrebbe, che perciò ſia ſtata creduta ſituata nella Caria. Che queſta Magneſia foſſe poſta tra il fiume Meandro, ed il Leteo, è coſa coſtantiſſima preſſo gli antichi. Scrive Strabone (c), che *Prima ab Epheſo eſt Magneſia, Æolica urbs, cognomento ſuper Mæandrum; vicina eſt enim illi flumini: ſed vicinior Urbi amnis Lethæus, qui ex monte Epheſiorum Pa-*

ctya

(a) *Lib.* 14. *pag.* 636., Ἔνθεν ἐν σαδίοις τέσσαρσι κώμη Καρικὴ Θυμβρία . . . . Ὑπέρκειται δὲ Μαγνησία ἡ πρὸς Μαιάνδρῳ Μαγνήτων ἀποικία τῶν ἐν Θεσσαλίᾳ καὶ τῶν Κρητῶν.

(b) *Lib.* 1. *verſ.* 583.

(c) *Dict. lib.* 14. *pag.* 647, Πρώτη ἐστὶν ἐξ Ἐφέσου Μαγνησία πόλις Αἰολὶς, λεγομένη δὲ ἐπὶ Μαιάνδρῳ. Πλησίον γὰρ αὐτῷ ἵδρυται, πολὺ δὲ πλησιαίτερον ὁ Ληθαῖος ἐμβάλλων εἰς τὸν Μαίανδρον τὴν ἀρχὴν ἔχων ἀπὸ Πακτύου τοῦ τῶν Ἐφεσίων ὄρους.

ctya ortas in Maeandrum influit. Nicandro (*a*) parlando delle rose più belle pone tra queste, quelle di Magnesia al Leteo, allorchè dice secondo la traduzione del Buonarroti (*b*):

Nè la stessa Leucofri a' dilettanti è dispregevole,
La quale, del Leteò Magnete vicino all' acque ben fiorisce.

Pausania (*c*) scrive: *Apud Magnesios, qui ad Lethaeum sunt*, ed altrove (*d*): *Est praeterea apud Magnetas Lethaei fluminis accolas vicus, cui nomen Hylae*. Ma perchè era più celebre il Meandro del Leteo, la troviamo più spesso specificata col distintivo del Meandro; quindi è, che vien essa detta da Erodoto (*e*): *Ma-*

(a) *Lib.* 2. *Georg. apud Athenaeum lib.* 15. *Deipnos. pag.* 683.

Οὐδ' αὐταὶ Λεύκοφρυς ἀγαθημένοις ἀτιμαγέες,
Ληθαίου Μάγνητος ἐπ' ὕδασιν εὐθαλέουσαι.

(b) *Osserv. sopra alcuni Medaglioni antichi pag.* 91.

(c) *Lib.* 1. *seu Attica pag.* 66. Μάγνησι τοῖς ἐπὶ Ληθαίῳ.

(d) *Lib.* 10. *seu Phocica pag.* 672. Ἔστι δὲ καὶ τοῖς ἐπὶ ποταμῷ Ληθαίῳ Μάγνησιν Ὕλαι, καλούμενον χωρίον.

(e) *In Talia*: ὑπὲρ Μαιάνδρου.

Magnesia super Mæandrum, come anche la chiama Diodoro Siciliano (*a*), da Stefano Bizantino (*b*): *juxta Mæandrum*, da Livio (*c*): *super Mæandrum*, da Plinio (*d*): *Magnesia Meandri*. Ecco che dal fin quì detto abbiamo, che non solo era posta questa Magnesia tra il fiume Meandro, ed il Leteo, ma in oltre, che dagli antichi si era detta ora *Magnasia al Leteo*, ora *Magnasia al Meandro*, per distinguerla dall' altre.

XIV. Quando dell' altra Magnesia (*e*) troviamo essersi fatta menzione dagli antichi, la

(a) *Bibliotheca histor. lib. 12. cap. 37.*, ἐπὶ τῷ Μαιάνδρῳ.

(b) *Ubi supra verb.* Μαγνησία, παρὰ τῷ Μαιάνδρῳ.

(c) *Dec. 3. lib. 7. c. 44.*

(d) *Lib. 5. cap. 29.*

(e) La quale secondo Scilace *Ad Tabul. Ptolom.* e Gronovio *Com. in marmor. basin. Tib. erect. cap. 16. extat apud Gronovium Thesaur. Græcar. antiq. tom. 7. pag. 481.* era situata *prope Sardes ad Sypilum*, e secondo il Tristano nella Frigia, perchè forse, come dice Strabone *Lib. 12. pag. 571.* non ben si distinguevano questi confini, ed alla quale a parer mio appartiene l'alleanza con quei di Smirne, di cui fassi menzione ne'marmi Arundeliani, che che ne dica l' Olstenio *Ad Stephan. verb.* Μαγνησία, ed appartiene pure la statua di marmo eretta a Tiberio, che illustrò sì dottamente il lodato Gronovio.

la ſcorgiamo anche contraddiſtinta col titolo del monte Sipilo: così la dicono Strabone (*a*), Tolomeo (*b*), e Livio (*c*): e queſt' ultimo dovendo in oltre nello ſteſſo luogo mentovare tutte e due le Magneſie, in queſto modo le diſtingue trà loro, ſcrivendo (*d*): *Legati ab Thyatira, & a* Magnesia ad Sypilum *ad dedendas urbes venerunt &c. ſub idem fere tempus, & a Trallibus, & a* Magnesia, quæ super Meandrum est, *& ab Epheſo legati ad dedendas urbes venerunt*.

XV. Nè gli Scrittori ſolamente, per non confondere una Magneſia coll'altra, chiamarono una ora *ad Lethæum*, ovvero *ad Mæandrum*, e l'altra *ad Sypilum*: ma i Magneſj ſteſſi geloſi d'indicare a qual delle due Magneſie dovevano i di loro natali, o a qual delle due ſi dovevano riferire alcune coſe, uſarono sì

fatta

(a) *Lib.* 13. *pag.* 611.
(b) *Loc. cit.*
(c) *Decad.* 4. *lib.* 6. *cap.* 43.
(d) *Decad.* 3. *lib.* 7. *cap.* 44.

fatta distinzione. Molte medaglie si riferiscono dal P. Arduino (a) con sì fatto distintivo. In un' antica iscrizione d' Asia (b) si osserva lo stesso, dicendosi ivi, secondo la traduzione del chiarissimo Gronovio (c):

TATIA . HEROTEMIDIS
(*Filia*)
MAGNETIS . A SIPYLO
DVM . VIXIT . SIBI . ET
FILIO . DEFVNCTO . LYSANIÆ
FILIO . LYSANIÆ
ET . PATRI . LYSANIÆ

XVI. Questa stessa cura, ch'ebbero i Magnesj al Sipilo di distinguersi dagli altri, credo ragionevole, che l' avessero i Magnesj al Leteo, o al Meandro, come vogliamo chiamarli;

(a) *Num. Antiq. illustrat. veib. Μαγνητων pag.* 303.
(b) *Appendix ad Marmora Oxonienſ. pag.* 301.
ΤΑΤΙΑ.ΗΡΩΘΕΜΙΔΟΣ.ΜΑΓΝΗΤΙΣ.ΑΠΟ.ΣΙΠΤΛΟΤ
ΖΩΣΑ . ΕΑΤΤΗ . ΚΑΙ
ΤΩ.ΤΩ.ΚΑΤΟΙΧΟΜΕΝΩ. ΛΤΣΑΝΙΑ . ΛΤΣΑΝΙΟΤ
ΚΑΙ . ΤΩ . ΠΑΤΡΙ , ΛΤΣΑΝΙΑ
(c) *Comment. ad Marmor. baſin, ubi ſupra*. Il Lidiato *ad Marmor. Oxonienſ. loc. cit.* traduce: *Magneſienſis a monte Sipylo*.

marli; per così distinguersi dagli altri Magnesj, e che perciò nel coniare le loro medaglie ponevano qualche distintivo, come appunto sarebbe questo del Leteo, e del Meandro. Tal pensiere de' Magnesj sembra, che ci venga manifestato nel Medaglione di Lucio Vero, riferito dal chiarissimo Filippo Buonarroti (*e*), nel di cui roverscio ci è Diana Leucofrine, e sotto ΜΑΓΝΗΤΩΝ coll' imagine di due fiumi, cioè una del Leteo, del Meandro l'altra. Che se in questo medaglione si dinotano questi due fiumi, perchè non crederemo, che sieno anche specificati nelle medaglie addotte dall'Agostini, e dal Goltzio? Tanto maggiormente mi confermo in questo pensiere, perchè veggiamo, che tal cura di distinguersi questi Magnesj dagli altri durò assai tempo presso i Magnesj al Leteo. In fatti nel Concilio d'Efeso, allorchè fu scritta la sentenza contra Nestorio, tra gli altri

(a) *Osservaz. su alcuni Medaglioni ant. tavola 6. n. 5.*

altri Vescovi, che questa sottoscrissero, vi fu Dafno Vescovo di *Magnesia al Meandro* (*a*); la medesima cosa si vede osservata nel Concilio Calcedonense da Leonzio Vescovo di questa Magnesia (*b*), e nel Concilio Costantinopolitano III. dal Vescovo Teodoro (*c*). Anzi nel Concilio Quinisesto troviamo un'altra particolarità, cioè, che Patrizio si sottoscrive: Magnetum primæ ad Meandrum *Civitatis Asianæ* (*d*); e se vogliamo attenerci alla lezione del Codice MSS. del Maffei, anche nel Concilio Calcedonense, di cui testè facemmo menzione, si sottoscrive Leonzio, Vescovo Magnesiæ Majoris.

XVII. E nel vero faceva mestieri, che avessero queste Magnesie qualche distintivo tra di loro, sì perchè erano molte dello stesso nome, sì finalmente perchè e Magnesia al

(a) *Apud Labbe*.
(b) *Ibid.*
(c) *Ibid.*
(d) *Ibid.*

al Sipilo, e quella al Meandro, e l' altra della Tessaglia riconoscevano tutte gli stessi fondatori. Parlando Strabone (a) di Magnesia al Meandro, non solamente, come sopra osservammo, la chiama Città Eolica, ma di vantaggio scrive, che conosceva per suoi fondatori i Delfi, che prima abitarono i monti Didimi nella Tassaglia. Altrove ancora riferisce tra le Città fondate dagli Eoli Magnesia al Sipilo (b). Veggasi su di ciò anche il racconto di Conone (c). E finalmente Aristotele, e Teofrasto presso Ateneo (d), chiamano Magnesia della Tessaglia, *colonia de' Delfi, e sacra a' Dei.*

XVIII. Dopo un sì lungo divagamento, in cui parmi, che senza avvedermene seco mi abbia condotto il Meandro, per pormi in istrada, dico, che, se non solo presso i Poeti, gli

(a) *Lib.* 14. *pag.* 636.
(b) *Lib.* 23. *pag.* 621.
(c) *Apud Photium pag.* 186.
(d) *Deipnosoph. lib.* 4. *cap.* 24.

gli Storici , ed i Geografi si rese sì celebre il Meandro per le sue giravolte , ed irregolarissimo corso, e se anche e fregi, e giuochi, e pitture, e lavori rusticani, ed i consigli astuti avevano preso nome da questo irregolare corso del Meandro; che maraviglia sia dunque, se prima giungeva questo fiume ad irrigare *i campi di Bargilia*, ch' erano all' estremità della Caria, e che poi alquanto ritornando indietro entrasse nella Gionia, ed indi andasse ad iscaricare le sue acque nell'Egeo tra Mileto , e Priene? Tanto maggiormente sembrerà ciò probabile , dapoichè dal sopra addotto luogo di Servio pare si raccolga , che il Meandro , specialmente nella Caria, corresse irregolarmente.

CA-

CAPITOLO V.

Si propone un' altra congbiettura di leggersi Cybareticos, *ovvero* Cybiraticos campos *nel luogo di Plinio.*

I. MA se l'emendazione proposta nell' antecedente capitolo non fosse a grado di far giungere il Meandro prima a bagnare *i campi di Bargilia* , e dipoi farlo passare ad irrigare la Gionia, userò una specie di magia, quanto innocente , altrettanto più potente di quelle di coloro , che con canzoni magiche trasportavano le biade di un podere in un altro; imperciocchè, non trattasi quivi di trasportar biade da un luogo in un altro, con

Quante mormorò mai profane note
Tessala Maga con la bocca immonda ;

ma bensì di trasportare immense campagne da un luogo in un altro; e spero farlo senza timore di essere consecrato a Cerere.

F Cre-

II. Credei dal bel principio, che in vece di *Bargylleticos campos* , leggere si potesse , senza molto dipartirci dalla simiglianza delle voci, e senza prendermi soverchia libertà, *Hydrelleticos* , o *Briulleticos* , o *Phigileticos* , o pure, come hanno i codici MSS. Vaticani (*a*) *Hirgaleticos campos* : ma niuna di queste emendazioni mi finisce ora di piacere, o perchè alcune Città non erano sì cospicue , che a ragion loro si avessero dovuti con distinzione mentovare da Plinio i di loro campi , quando non fa menzione di quei di altre Città, dalle quali, per sua stessa testimonianza, era quasi il Meandro circondato: o perchè alcune di esse sono assai discoste dal Meandro, o finalmente perchè non sembrami, ancorchè a questo vicine , che fossero situate in quel luogo, che parmi, che richiegga il contesto di Plinio, cioè dopo la *regione*, ch' ei dice *Eumenetica*; e prima della Caria.

Se

(a) *Cod.* 1592. *pag.* 68. 1593. *pag.* 44. *a t.* & 3861. *pag.* 28. *a t.*

III. Se seguendo il testo di Plinio, che scrive, ch' era il Meandro quasi circondato da molte Città, volessi tanti indovinelli proporvi, quante erano le Città, per le quali esso passava, non la finirei sì presto; ma perchè nè voi avete tanto tempo libero in leggere queste aridezze, nè io tanto da donarlo alle medesime; quindi a due conghietture restringo principalmente il mio ragionamento, cioè, che si potrebbe leggere in vece di BARGYLLETICOS CAMPOS, forse CIBYRATICOS, o CIBYRETICOS CAMPOS, ovvero TRALLIETICOS, o TRALLIANOS CAMPOS. Esporrovvi in questo capitolo la prima conghiettura, riserbandomi l'altra per lo seguente.

IV. Di due *Cibyræ* troviamo menzione presso gli antichi, una che *parva Cibyra*, l'altra, che *magna Cibyra* dicevasi. La picciola *Cibyra* vien posta da Tolomeo (*a*) nella *Cilicia Thraciæ*, e da Strabone (*b*) vien situata

F 2 tra

(a) *Lib.* 5. *Geograph. cap.* 5. *pag.* 124.
(b) *Lib.* 14. *pag.* 667.

tra la Panfilia, e la Cilicia, nè su questa convien far altro motto.

V. A CIBYRA MAGNA, di cui quì ragioniamo, non convengono gli Scrittori nell'assegnare il propio luogo. Nelle notizie de' Vescovati di Jerocle (a) vien noverata *Cibyra* tra le Città della Caria; così anche nel Concilio Costantinopolitano I. (b) sottoscrivesi Leonzio Vescovo di *Cibyræ e provinciæ Cariæ*. All'incontro fu d'avviso il Cellario (c), che fosse situata nella Frigia *post Antiochiam ad Mæandrum*. Il sentimento del Cellario sembrami, che venga convalidato da Plinio, scrivendo questi (d): *Sed prius terga, & mediterraneas jurisdictiones* (della Frigia) *indicasse conveniat. Una appellatur* CIBYRATICA, *ipsum oppidum Phrigiæ est*. Con essi concorda pure Tolomeo (e), mentre descrivendo questi le più insigni Cit-

tà

(a) *Pag.* 17. & 33.
(b) *Apud Labbè*.
(c) *Geograph. ant. lib.* 3. *cap.* 4. *pag.* 154. *seq.*
(d) *Lib.* 5. *cap.* 29.
(e) *Lib.* 5. *Geograph. cap.* 2. *pag.* 120.

tà della Frigia, tra esse pone Κίβυῤῥα, ovvero Κίβυρα, senza il raddoppiamento del ρ, come vollero il Cellario (*a*), e Lorenzo Teodoro Gronovio (*b*) doversi leggere, e come in fatti si legge nella base di marmo della statua eretta a Tiberio dalle Città dell' Asia rovinate dal tremuoto, e come per attestato del P. Arduino (*c*) si osserva nelle medaglie di Elio Cesare, di Diadumeano, di Gordiano, di Lucio Vero, di Severo, di Antonino, di Trajano, e degli altri Imperadori.

VI. Vedendo dunque queste contraddizioni tra'più accreditati Geografi, e tra le notizie antiche de' Vescovati di Jerocle, e della sottoscrizione di Leonzio; situando i primi *Cibyra* nella Frigia, ed i secondi nella Caria: crederei essere ciò avvenuto, perchè *Cibyra* era situata ne' confini della Frigia; e Caria, ed appunto là, ove fa scorrere Plinio il

(a) *Loc. cit.*
(b) *Com. ad Marm. basin Tiberii.*
(c) *Num. Ant. illustrat. verb: Cibyraton.*

il Meandro, prima che alla Caria giungesse, onde potette ben egli far motto de' *campi Cibyretici*. In fatti lo stesso P. Arduino vuole (*a*), che *Cibyra* sia una di quelle Città *juris veluti dubii*, *quod incerti fines essent*, *Lydiæ*, *Phrygiæ*, *Cariæque*.

VII. Che *Cibyra* poi situata fosse presso il fiume Meandro, parmi, che lo dica Strabone, allorchè scrive (*b*): *Post Hieropolim trans Mæandrum sita, ut Laodicea, Aphrodisias, & Carura sunt jam explicata. Versus occasum sequitur Antiochia ad Mæandrum, Cariæ jam versus meridiem* CIBYRA MAGNA, *Sinda*, *& Caballis usque ad Taurum*, *& Lyciam*: ovvero come traduce queste ultime parole l'Olstenio: *versus occasum sequitur Antiochia ad Mæandrum*

(a) *Loc. prox. cit.*, *& in not. ad d. loc. Plin. cap.* 29.

(b) *Lib.* 12. *pag.* 663. Μετὰ δὲ τὴν Ἱεράπολιν τὰ πέραν τοῦ Μαιάνδρου, τὰ μὲν περὶ Λαοδίκειαν, καὶ Ἀφροδισιάδα, καὶ τὰ μέχρι Καρούρων εἴρηται. Τὰ δ' ἑξῆς ἐστὶ τὰ πρὸς δύσιν, ἡ τῶν Ἀντιοχέων πόλις τῶν ἐπὶ Μαιάνδρῳ τῆς Καρίας ἤδη, τὰ δὲ πρὸς νότον Κιβυρά ἐστιν ἡ μεγάλη, καὶ ἡ Σίνδη, καὶ ἡ Καβαλαὶς (ovvero Καβαλὶς, come vuole, che debba leggersi l'Olstenio *ad Steph. verb.* Καβαλὶς *pag.* 173.) μέχρι τοῦ Ταύρου, καὶ τῆς Λυκίας:

drum Cariæ olim: versus meridiem Cibyra magna , *Sinda* , *Cabalis usque ad Taurum* , *&* *Lyciam* . Nè di questo ce ne fa punto dubitare Agatodemone Alessandrino , da cui abbiamo delineate le tavole Geografiche di Tolomeo , ponendo *Cibyra* vicino al fiume Meandro (*a*) . Quindi parmi non avere ben situata il Cellario (*b*) *Cibyra* , allorchè la pone presso il fiume Lico , mosso forse da un luogo di Plinio (*c*) non tanto chiaro in vero , ma non tanto oscuro , che non faccia conoscere , ch' ei parli di Laodicea , non già di *Cibyra*.

VIII. Molto meno parrà strano , che abbia potuto fare menzione Plinio de' *campi di Cibyra* , perchè non era questa una Città oscura ; ma un' illustre Città , scrivendo di essa lo spesso mentovato Strabone (*d*) *Cibyrata*

(a) *Tabul. I. Asiæ.*
(b) *Geograph. Ant. tom. 2. in tab. Geograph.*
(c) *Lib. 5. cap. 29. in princ.*
(d) *Lib. 12. pag. 631.* Λέγονται δὲ ἀπόγονοι Λυδῶν οἱ Κιβυριάται τῶν χατασχόντων τὴν Καβαλίδων ὕστερον δὲ Πι-

tæ dicuntur prognati a Lydis, qui Caballidem obtinuerunt. Urbem Pisidiæ finitimam transtulerunt, & condiderunt aptissimo loco, cujus circulus stadiorum fere centum: crevit ob legum bonitatem, & pagi ejus porrecti a Pisidia, conterminaque Myliade usque ad Lyciam, & Rhodo oppositam continentem. E per atteſtato dello ſteſſo Plinio (*a*) *Cibyra* era una di quelle Città Aſiatiche, nella quale ſi radunavano i Deputati di venticinque altre Città per iſtabilire ciò, che facea di meſtieri per lo loro regolamento.

IX. O ſi riguardi dunque la ſituazione di *Cibyra* non diſcoſta molto dal fiume Meandro, e collocata tra la Frigia, e la Caria, ove appunto ſecondo Plinio ſcorreva lo ſpeſſo mentovato fiume prima di entrare nella Caria, o la ſua celebrità, i ſuoi gran villaggi, o l'e-

Πισίδων τῶν ὁμόρων οἰκισάντων, κ̀ μεταστησάντων εἰς ἕτερον τόπον εὐρύςατον ἐν κύκλῳ ςαδίων περὶ ἑκατὸν. Ἠυξήθη δὲ διὰ τὴν εὐνομίαν. κ̀ αἱ κῶμαι παρεξέτεισαν ἀπὸ Πισιδίας, κ̀ τῆς ὁμόρου Μυλιάδος ἕως Λυκίας, κ̀ τῆς Ῥόδων Περαίας.

(a) *Lib.* 5. *cap.* 29.

o l'estensione di questi, certo non parmi cosa strana, che si possa leggere nel divisato luogo di Plinio *Cibyreticos*, o *Cibyraticos campos*, in vece di *Bargylleticos campos*.

CA-

CAPITOLO VI.

Si propone l' ultima congbiettura di leggere Trallieticos, o Trallianos campos, *nel divisato luogo di Plinio.*

I. SE si è avuta molta tolleranza in leggere nell' antecedente capitolo le mie conghietture intorno *Cibyra*, bisogna ora, che avanzando il discorso se ne soffra una maggiore. Se non vi aggrada la correzione già detta, eccovene un'altra, se più, o men propria, non tocca a me il deciderlo; essa è di leggere, *Trallieticos*, o pure *Trallianos campos* nel mentovato passaggio di Plinio. Mi fermo a questa ultima, senza volontà di proporvene delle altre.

II. Di tre Città *Tralli* chiamate troviamo fatta menzione presso gli antichi. Era l'una situata nella Bitinia secondo Stefano Bizzantino (*a*), l'altra nell'Illirico allo scrivere dello stesso

(a) *De Urb. verb.* Τραλλία.

stesso (*a*). Da Plutarco (*b*) questi Tralliani vengono posti nella Tracia, come ancora da Esichio (*c*), forse perchè confinando tra esse le due regioni dell' Illirico, e della Tracia, poteva essere noverata ora nell'una, ora nell' altra regione. Ma perchè non è mio pensiere trattenermi su ciò, osservate, se vi aggrada, quello, che su di esse notò il Valesio (*d*).

III. La maggior difficoltà consiste in assegnare il proprio luogo a *Tralli*, della quale ragioniamo. Da Stefano Bizzantino (*e*) vien questa posta nella Lidia, e con lui vanno anche d'accordo le antiche notizie de' Vescovati (*f*). Da Senofonte vien poi situata nella Frigia (*g*), col quale, se non erro, consente Strabone (*h*). Da Tolomeo all'incontro (*i*),

e da

(a) *Loc. prox. cit.*
(b) *In Agesilao.*
(c) *In Lexic.*
(d) *Ad Dion. in Excerpt. Const. Porphyrog. pag.* 90.
(e) *De Urb. verb.* Τράλλεις.
(f) *Apud Carolum a S. Paulo Geograph. Sacr.*
(g) *Hist. Græc. lib.* 3. *pag.* 490.
(h) *Lib.* 14. *pag.* 648.
(i) *Lib.* 5. *cap.* 2.

e da Plinio (*a*) vien descritta *Tralli* tra le Città della Caria. L'Usserio, uomo immortale, prima la pone nella Gionia (*b*), e poco dopo quasi dubitando del suo sito la colloca nella Caria (*c*). Un' antica medaglia riferita dal P. Arduino (*d*), esistente nel Museo del Re Cristianissimo, in cui da una parte si legge ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ, e dall'altra ΙΔΡΙΕΩΣ, in figura d' uom togato, colla barba, e che porta su gli omeri una scure, stando Cerere alla parte opposta, ci porterebbe a credere appartenere *Tralli* alla Caria: essendo, che Idrieo, (che al parere dell' Usserio (*e*) trapassò al numero de' più gli anni del mondo MMMDCLX., e prima della venuta di N.S. Gesù Cristo CCCXLIV.) secondo ne fanno indubitata testimonianza Strabone (*f*), Arria-

no

(a) *Lib.* 5. *cap.*29.
(b) *Annal. vet. testam. pag.* 134.
(c) *Loc. cit. pag.* 244.
(d) *Num. Ant. illustr. verb.* Τραλλιανων.
(e) *Ubi supra pag.* 156.
(f) *Lib.* 14. *pag.* 656.

no (*a*), Diodoro Siciliano (*b*), e Plutarco (*c*), fu uno de' Re della Caria. Nè la Lidia in tempo d'Idrieo era soggetta al suo dominio, ma bensì era governata da' Prefetti de' Re di Persia: ed Idrieo appunto ebbe pace con Artaserse Re de' Persiani, come si può osservare nel lodato Diodoro Siciliano (*d*). Nè parmi verisimile, che se *Tralli* fosse stata situata nella Lidia, la superbia de' Re Persiani avrebbe mai permesso di far coniare ne' loro dominj medaglie in onore degli altri Regoli: anzi questi Regoli, per mantenersi nell' amicizia, e grazia de' Re Persiani, avrebbero piuttosto ne' loro dominj coniate medaglie in onore de' Re di Persia, come fecero alle volte i Re Goti coll' Imperadore Giustiniano (*e*).

IV. Non sono io da tanto da comporre queste controversie; pure se mi si permette rise-

(a) *De expedit. Alexand. pag.* 67.
(b) *Biblioth. Hist. lib.* 16. *pag.* 532. 534. 456.
(c) *In Agesilao oper. tom.* 1. *pag.* 603.
(d) *Loc. cit. pag.* 532.
(e) *Murator. Ant. medii avi.*

riferire il mio sentimento, ardirei dire, che venendo ad essere *Tralli* ne' confini della Caria, e della Lidia, siccome ancora portò parere il P. Arduino (*a*), non è maraviglia, che da Geografi ora ad una Provincia, o Regione, come vorrassi nominare, ed ora ad un' altra venga ascritta. Tanto maggiormente, che trattandosi d' una Città posta a' confini di Regioni, che furono tanto soggette alle peripezie della guerra, non è nuovo l' effetto, che una Città confinante, che prima apparteneva ad un Regno, sia poi passata nel dominio di un altro, ed annoverata nel Regno di quest' ultimo. E nel vero senza andare girando per tempi più oscuri, abbiamo di sopra riferito il luogo di Strabone (*b*), nel quale si dice, che i Lelegi possederono parte della Caria. Scrive Erodoto (*c*), che la Caria,

(a) *In Plinium lib.* 5. *sect.* 29. *cap.* 29. *In eo tractu posita fuit* (*Trallis*) *quem Lydi*, *Cares*, *&* *Jones incoluerunt*.

(b) Veggasi il *cap.III. n.V.*

(c) *Lib.* 1. *cap.* 28.

ria, la Frigia, la Gionia furono un tempo di Creso Re di Lidia. Da Ciro Re di Persia furono, tra l'altre Provincie dell'Asia, sì la Lidia, come la Caria unite al suo imperio, secondo l'attestato dello stesso Erodoto (*a*), e di Senofonte (*b*). Ebbe poi i suoi proprj Re, uno de' quali fu Mausolo, che insieme con Autofradate si ribellò ad Artaserse (*c*). Idrieo Fratello di Mausolo rientrò in grazia de' Re di Persia (*d*). Fu governata da altri Regoli in appresso, la serie de' quali potrà osservarsi presso il Sevin (*e*), e Spanemio (*f*), il quale ce ne dà anche la serie delle medaglie. Come di sopra dicemmo (*g*): cadde poi in potere de' Rodiani, a' quali cercò Filippo di torne una por-

(a) *Lib.* 1. *cap.* 171.
(b) *De Instit. Cyri lib.* 1. 7. & 8.
(c) *Bibl. Hist. lib.* 15. *pag.* 504. *seq.*
(d) *Diodorus Sicul. loc. cit. lib.* 16. *pag.* 532.
(e) *Dans les Recherches sour l' histoir. de Carie.*
(f) *De Usu, & praestant. Numis. dissert.* 8. *pag.* 517. *seq.*
(g) Veggasi il *cap.III. n.II.*

porzione, che da' Romani fu obbligato di restituire; fu finalmente unita da' Romani al loro vasto imperio. Credo dunque, potersi ben combinare, e che a' tempi d' Idrieo potea esser *Tralli* una della Città della Caria, e che col decorso del tempo, essendo passata la Caria ora sotto un dominio, ed ora sotto un altro, che ora colla Lidia, ora colla Frigia, ed ora colla Caria sia stata noverata, siccome più o meno, si estendevano le conquiste sopra queste infelici Provincie.

V. Questa mia conghiettura sembrami, che venga molto ajutata da ciò, che ne scrisse Strabone (a): *Post Magnesiam* (ei dice) *iter est Tralles versus: ad lævam eius Mesogis est*, AD DEXTERAM MÆANDRI CAMPUS, QUEM INCOLUNT

(a) *Lib.* 14. *pag.* 648. ivi: Μετὰ δὲ Μαγνησίαν, ἡ ἐπὶ Τράλλεις ἐστὶν ὁδὸς, ἐν ἀριστερᾷ μὲν τὴν Μεσόγιδα ἔχουσιν, ἐν αὐτῇ ὁδῷ, καὶ ἐν δεξιᾷ τοῦ Μαιάνδρου πεδίον, Λυδῶν ἅμα, καὶ Καρῶν νεμομένων, καὶ Ἰώνων, Μιλησίων τε, καὶ Μυουσίων, ἔτι δὲ Αἰολέων τῶν ἐν Μαγνησίᾳ, ὁ δὲ αὐτὸς τρόπος, καὶ τῆς τοποθεσίας, καὶ μέχρι Νύσης, καὶ Ἀντιοχείας. Ἵδρυται δ' ἡ μὲν τῶν Τραλλιανῶν πόλις ἐπὶ τραπεζίου τινὸς ἄκραν ἔχοντος ἐρυμνήν, καὶ τὰ κύκλῳ δ' ἱκανῶς εὐερκῆ.

lunt simul Lydi, Cares, Jones, Milesii, et Myusii, atque Æolenses Magnesii: *eadem est ratio locorum Nysam usque, & Antiochiam. Trallis urbs est sita in trapezio quodam, quod verticem habet natura munitum, sicut & circum loca sunt satis probe munita*. Da questo passo di Strabone non solo abbiamo, che *Tralli* veniva ad essere in quei luoghi, che insieme erano abitati da quei della Lidia, della Caria, della Gionia, ec. e che perciò potette essere ascritta, e noverata ora in una Provincia, ed ora in un' altra: ma abbiamo di vantaggio, che intorno *Tralli* venivano ad essere *i campi Meandrici*, e che per conseguenza legittima veniva ad essere *Tralli* o vicina al Meandro, o da questo non molto discosta, o almeno, che i suoi *campi* si potevano estendere sino allo spesso mentovato fiume. Ed essendo ciò vero, sembra, che se ne possa ragionevolmente dedurre, che quei, che Strabone chiamò *campi Meandrici*, si potettero dire da Plinio *campi Trallietici*, o *Tral-*

 liani

liani, da *Tralli* Città una delle più cospicue di quei contorni. E compiacetevi, che ciò maggiormente si vada confermando.

VI. E cominciando da' *campi Meandrici*, de' quali troviamo, che ne hanno fatta menzione tra gli altri antichi Erodoto (*a*), e Dionigi Periegeta (*b*), abbiamo veduto, ove erano questi situati, cioè tra la Lidia, e la Caria allo scrivere di Strabone: si è di sopra la costui autorità riferita, ma non sarà di noja, se quì la ripeto. Scrive (*c*) egli dunque parlando del corso del fiume Meandro, che questo divide la *Caria* dalla *Lidia*, *ad campum, qui Meandrius dicitur*: eccovi, come ora andrebbe bene ciò, che dice Plinio, cioè che bagnava il Meandro i *campi Tralliettici*, prima di entrare nella Caria. Abbiamo in oltre dal passo poco fa citato, che i *campi*

(a) *Lib.* 1. *cap.* 18. & 61., & *lib.* 2. *cap.* 10.
(b) *Vers.* 837.
(c) *Lib.* 12. *pag.* 577. διορίζει τὴν Καρίαν, καὶ τὴν Λυδίαν κατὰ τὸ Μαιάνδριον καλούμενον πεδίον.

pi *del Meandro* venivano ad esser situati vicino a *Tralli*. E quello, che merita anche rifleſſione, si è, che quei, che quì chiama Strabone *campi Meandrici*, in altro luogo pare, che gli dica *campi di Tralli*: imperciocchè ragionando egli di Nisa, fino alla quale abitavano indiſtintamente i Lidj, i Carj, i Gionj, ec. scrive (*a*): *Verſus auſtrum ſub urbem* (*Nyſam*) *eſt campus ut & Trallibus*.

VII. Facciamci ora a vedere, se il fiume Meandro paſſaſſe vicino a *Tralli*, o da essa non molto lontano. Dubitò su di ciò il Cellario (*b*) adducendo per ragione: *Quia Strabo poſitionem curatius deſcribens, etiam τὰ κύκλῳ, quæ in circuitu fluminis, nullam mentionem fecit: quin potius viam, quæ a Magneſia Tralles ferat, campum Mæandri, id eſt non mediocre ſpatium, a dextera habere dicit, quod inter flumen ſit, & viam:* ma per la sua solita

(a) *Loc. cit. pag.* 649. πρὸς δὲ νότον ὑποπέπτωκε τῇ πόλει τὸ πεδίον, καθάπερ καὶ τοῖς Τράλλεσιν.

(b) *Geograph. ant. lib.* 3. *cap.* 4. *pag.* 137.

lita ingenuità soggiunge : *Nihilominus chorographum falsi accusare abstinemus, si πρὸς illius interpreteris prope*. Sebbene questa opinione del Cellario, non distrugga la mia congiettura; vediamo però se *Tralli* fosse veramente discosta molto dal Meandro, o anzi vicino ad essa, per vedere, se con ragione abbia potuto Plinio dire, secondo io credo, che il *Meandro prima di entrare nella Caria bagnasse i campi di Tralli*.

VIII. Sembrami, che in ciò egli abbia preso per sua fida scorta Strabone: scrive (a) questi, che *Artemidorus ait, a Physco, quæ est in opposita Rhodo continente Ephesum versus tendentibus, usque ad Lagina esse stadia* IↃCCCL. *hinc ad Alabanda* CCL. *Tralles autem* CLX. *sed*

(a) *Loc. cit. pag.* 663. ivi : Φησὶ δὲ Ἀρτεμίδωρος ἀπὸ Φύσκου τῆς Ῥοδίων περαίας ἰοῦσιν εἰς Ἔφεσον, μέχρι μὲν Λαγίνων ὀκτακοσίους εἶναι καὶ πεντήκοντα σταδίους. ἐντεῦθεν δὲ εἰς Ἀλάβανδα πεντήκοντα ἄλλους καὶ διακοσίους. εἰς δὲ Τράλλεις ἑκατὸν ἑξήκοντα. ἀλλ' ἡ εἰς Τράλλεις ἐστὶ διαβάντι τὸν Μαίανδρον κατὰ μέσην που τὴν ὁδὸν, ὅπου τῆς Καρίας οἱ ὅροι. Γίνονται δὲ οἱ πάντες ἀπὸ Φύσκου ἐπὶ τὸν Μαίανδρον κατὰ τὴν εἰς Ἔφεσον ὁδὸν χίλιοι ἑκατὸν ὀγδοήκοντα. Πάλιν ἀπό τῆς Ἰωνίας ἐφεξῆς μῆκος ἐπιόντι κατὰ τὴν αὐτὴν ὁδὸν, ἀπὸ μὲν τοῦ ποταμοῦ εἰς Τράλλεις ὀγδοήκοντα.

sed cum itur ad Tralles, *medio fere itinere Mæander transitus*, *ubi sunt Cariæ fines*. *A Physco ad Mæandrum usque in via Ephesum ducente in unum sunt stadia* CIↃCXXC. *Rursum ab Jonia deinceps*, *eidem itineri si insistas*, *a Fluvio ad Tralles stadia* LXXX. Dunque secondo lo stesso Strabone *Tralli* non veniva ad essere discosta dal Meandro, se non che dieci miglia, o a questo torno (*a*). Non lunga distanza in vero, se si considerano i *campi di Tralli*, che molto più si potevano estendere.

IX. Se ponendo da banda ciò, che scrive Strabone, vogliamo sentire gli altri Geografi, ed istorici, ravviseremo *Tralli* più vicina al fiume Meandro. Vedemmo già di sopra, che una delle Magnesie era situata al fiume Meandro. Ciò posto, scrive Plinio (*b*): *Supra hac*

(a) Di qual estensione fosse l'antico stadio, si può osservare M. Goguet nella *Dissertazione sopra il valore delle monete*, *e delle misure Greche cap.* 2.

(b) *Dict. lib.* 5. *cap.* 29.

Magnesia Mæandri cognomine insignis a Thessala Magnesia orta. Abest ab Ephefo XV. M. *passuum, Trallibus eo amplius* MMM. Dunque secondo Plinio *Tralli* non era discosta dal Meandro, che presso a sole tre miglia. Se vogliamo poi sentire quello, che dice Stefano, ed attenerci alla sua autorità, egli è certo, che secondo questo autore *Tralli* era vicina al Meandro scrivendo (*a*): *Trallis Urbs Lydiæ juxta Mæandrum fluvium, quæ prius dicebatur Anthia, quod multi flores illic nascerentur, vocabatur etiam Eurimna.*

X. Col sentimento di Stefano sembra, che si accordino le antiche medaglie. Vien riferita dal P. Arduino (*b*) una medaglia di *Tralli* coll'immagine dell' Imperadore Antonino, nel cui contorno si legge ΕΠΙ ΑΥΡ. ΑΡΙΣΤΕΟΣ, *sub Aurelio Aristea*, coll' imagine pari-

(a) *De Urb. verb.* Τράλλις *pag. 662.* : Τράλλις πόλις Λυδίας πρὸς τῷ Μαιάνδρῳ, ἡ πρότερον λεγομένη Ἄνθεια διὰ τὰ πολλὰ ἄνθη ἐκεῖ πεφυκέναι, ἐκαλεῖτο καὶ Ἐυριμνά.

(b) *Num. Ant. illustr. verb.* Τραλλιανῶν.

parimente d'un fiume giacente. Il Welero (a) attesta in oltre d' aver veduta una medaglia d' un Imperadore, il di cui nome ci lasciò molto desiderare, coniata sotto un tal Modesto, il roverscio della quale è una riviera, e ci si legge ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ, questo fa vedere, dice egli, che Tralli era situata sopra una riva, e che questa altra non poteva essere, che quella del fiume Meandro. E tanto maggiormente egli si conferma in sì fatta opinione, in quanto che ancora a tempo suo si vedevano le rovine d' una Città circa una mezza lega discosta dal Meandro nella strada, che conduce da Laodicea ad Efeso. Dissi sembra, che le antiche medaglie stabiliscono il mio assunto, imperciocchè, a parlare schiettamente, potrebbe dirsi, che in vece del Meandro, che si vuole in questa medaglia espresso, potrebbe essere l'Eudone;

G 4 scri-

(a) *Voyage de Dalmatie, de Grece, & du Levant*, tradotto dall' Inglese, e stampato in Amsterdam l' anno 1689. *lib.* 3. *pag.* 288.

ſcrivendo Plinio (*a*) (ſe pure non è ſcorretto queſt' altro luogo, o egli ſteſſo non isbagli) *: Trallis , eadem Evanthia , & Selecia , & Antiochia dicta : alluitur Eudone amne , perfunditur Thebaide* : oppure come leggeſi ne' Codici MSS. *Thebaite*. E tanto maggiormente ſi potrebbe dire eſſere l'Eudone quello eſpreſſo in queſte medaglie, in quanto, che non troviamo niuno diſtintivo del Meandro. Ma che che ne ſia di ciò, egli è però chiaro per le autorità di ſopra riferite di Plinio, e di Stefano, che *Tralli* era molto vicina al Meandro, e che le ſue campagne ſi potevano ottimamente diſtendere ſino a tal Fiume.

XI. Ma facilmente direte, perchè Plinio dovea fare più toſto menzione de' *campi di Tralli*, e non di quelle altre Città, che pur erano all'intorno del Meandro? La riſpoſta a tale dimanda è ben facile; imperciocchè potrei

(a) *Lib.* 5. *cap.* 29. *in fine*.

trei ripigliare, che appunto potette far parola Plinio di *Tralli*, per essere una Città non solo cospicua, e ragguardevole di quei contorni; ma ben anche di tutta l'Asia. In fatti uno degli Asiarchi (a) dovea sempre essere Cittadino di Tralli (b).

XII. Questa emendazione sarebbe però vana se mai sussistesse l'opinione del Benkelio (c), del Cellario (d), e del Martinier (e), i quali vogliono, che nel divisato luogo di Stefano, ove si dice, che Tralli fu da prima chiamata 'Ευριμνά, si dovesse leggere 'Ευμενία, dopochè fu da'Romani donata ad Eumene in compenso de' servigj loro prestati. Dico, che sarebbe vana, essendo che, se fosse mai vera questa correzione, non più si verifiche-

(a) Degli Asiarchi si osservi ciò, che ne scrissero il Van-Dale *dissert.* 3. *cap.* 3. ed Enrico Valesio *in not. ad Hist. Eccles. Euseb. lib.* 5. *cap.* 15.

(b) Veggasi Strabone *dict. pag.* 649.

(c) *Apud Cellarium Geograph. ant. lib.* 3. *cap.* 4. *pag.* 138.

(d) *Loc. prox. cit.*

(e) *Grand dictionar. Geogr. V. Trallis.*

ſicherebbe, che 'l Meandro bagnava prima la regione di Apamea, poco dopo l' Eumenetica, indi i *campi di Tralli*: ſe *Tralli* foſſe ſtata o la Capitale dell' Eumenetica, o dentro tale recinto, ſarebbe queſta una ripetizione ſconcia, e ridevole. Ma con buona pace d' uomini sì inſigni ſia detto, non fa punto meſtieri di queſta correzione; ma ſi debbe più toſto altra emendazione tentare. Io crederei, che invece di 'Ευμμενά, come ſi legge nell' edizioni di Stefano, o di 'Ευμενία del Benkelio, del Cellario, e del Martinier, debba leggerſi 'Ερυμνά, come portò parere il Pinedo (*a*), con cui ſembrami, che vada in ciò d' accordo l' Olſtenio (*b*). La ragione, perchè così potette chiamarla Stefano, è chiara: perchè eſſendo *Tralli* ſituata in un luogo munito potea dirſi prima 'Ερυμνά, cioè *ben munita*, *e fortificata* (*c*). Infatti deſcriven-

(a) *Ad dict. loc. Stephan.*
(b) *Ad laud. loc. Stephan.*
(c) Ogni luogo ben cuſtodito e munito ſi può dire ἐρυ-

vendo Strabone (a) la situazione di *Tralli* usa la stessa voce ἐρυμνὴν, allor, che scrive: *Posita est Trallianorum Urbs in quodam veluti trapezio* (o *abaculo*) *verticem habente* ἐρυμνὴν, (*munitum*) *& circum loca sunt satis bene munita*. Ne è cosa pellegrina, che moltissime Città abbiano preso il nome da quei luoghi, ove erano situate: e che da ciò abbia pure potuto prender prima *Tralli* la sua denominazione. Non nego già, che *Tralli* fosse stata donata da' Romani ad Eumene, dicendolo espressamente Polibio (b), e Livio (c). Dico però, e credo ben appormi al vero, che da ciò non ne siegue, nè che da *Tralli*, che si vuole, che assunse il nome di *Eumenia*, fosse stata così chiamata la regione *Eumeneti-*

ca:

ἐρυμνὸς, come ha dimostrato l' eruditissimo mio amico il P. Mammachio nella sua Ἀντίρρησις §. *I.* su la controversia *dell' antichità del Vescovato di Orte*, e nella *lettera all' Autore del Ragionamento dell' antichità de' Vescovi di Civita Castellana* §. 12. *seqq.*

(a) *Lib.* 14. *pag.* 648. Ἵδρυται δ' ἡ μὲν τῶν Τραλλιανῶν πόλις ἐπὶ τραπεζίου τινὸς ἄκραν ἔχοντος ἐρυμνὴν, καὶ τὰ κύκλῳ δ' ἱκανῶς εὐερκῆ.

(b) *Excerpt. Legat. pag.* 36.

(c) *Decad.* 4. *lib.* 8. *cap.* 39.

ca, nè per la donazione fatta da' Romani al Re Eumene. Non la prima cosa, potendosi all' incontro dire con fondamento essere stata questa regione così chiamata dalla Città *Eumenia* ivi edificata da Eumene fratello del Re Attalo, secondo che scrivono Eusebio (*a*), Eutropio (*b*), e Stefano (*c*). Non la seconda cosa, imperciocchè se così fosse, bisognerebbe anche dire, che tutta la Licaonia, l' una e l' altra Frigia, la Misia, la Lidia, la Gionia, quella parte della Caria detta *Idrelletica*, tutte le altre terre, e Città fino al Meandro, come pure Telmisio nella Licia, ed altre assai, si dovessero tutte situare, o comprendere sotto il nome della *Regione Eumenetica*; giacchè sappiamo, che tutti i detti luoghi

(a) *In Chronic. post num.* 1828.
(b) *Lib.* 4. *cap.* 11.
(c) *De Urb. verb.* Εὐμένεια: Εὐμένεια πόλις Φρυγίας, Ἀττάλου καλέσαντος, ἀπὸ Εὐμένους τοῦ Φιλαδέλφου, ἢ Ὕλλας, καλῶς μείνας ὠνόμασεν οὕτως, *Eumenia Urbs Phrygiæ, Attalus sic vocavit, ab Eumene Philadelpho, vel Hyllas, cum bene in ea mansisset, sic nominavit:* Diversamente però emendano questo luogo lo Scaligero *ad dict. loc. Eusebii*, ed il Pinedo *ad dict. loc. Stephan.*

ghi furono dati da' Romani ad Eumene, come l'atteſtano Polibio (*a*), Livio (*b*), e Strabone (*c*). Ma ſe gli ſteſſi Benkelio, Cellario, e Martinier non pretenderebbero mai tanto, e con ragione: poichè anche dopo tale donazione ritennero queſte regioni i loro antichi nomi: così poſſo pur io fondatamente dedurre, che avendo ritenuta quei luoghi, ove era *Tralli* ſituata, l'antica denominazione a' tempi di Plinio, che ſenza ſconcezza alcuna potette ben egli ſcrivere, che il fiume Meandro, che avea la fonte nel Monte Aulocrene, ſcorrea prima per la Regione di Apamea; indi per l'Eumentica; dipoi per gli *campi Tralliani*, e finalmente ſcorrendo per la Caria, e la Gionia andava a tributare le ſue acque al mare tra Mileto, e Priene.

XIII. Queſto è in breve quanto ho ſaputo

(a) *Excerpt. legat. cit. cap.* 36.
(b) *Lib.* 37. *cap.* 56.
(c) *Lib.* 12. *pag.* 577. & *lib.* 13. *pag.* 624.

puto, chiarissimo Signor Conte, esporre all' esatto, e purgato vostro giudizio circa l' emendazione del sovente ripetuto luogo di Plinio. Se i miei indovinelli meriteranno essere da Voi approvati, ne goderò al sommo. Se poi stimerete essere assai deboli queste mie osservazioni, e doversi tal luogo in altro modo più sicuro corrigere, ne goderò in egual modo; non essendo stato altro il mio scopo, che o di toccare il vero, o approssimarmi ad esso, o almeno alla verisimiglianza: onde è, che conchiudo colle parole di un mio comprovinciale (a):

Vive, vale. Si quid novisti rectius istis,
Candidus imperti: si non, his utere mecum.

(a) *Horatius lib. 1. Epist. 6. in fin.*

INDICE
DE' CAPITOLI.

Adm.

Adm. Rev. P. D.Cajetanus Capycius Cler.Reg. in hac Regia Studiorum Universitate Professor, revideat, & in scriptis referat. Datum Neapoli die 18. *Aprilis* 1768.

NICOLAUS DE ROSA EPISC.PUTEOL.
CAP. MAJ.

S. R. M.

COn qual plauso, e comun gradimento siesi oggi giorno presso noi ricevuta la rinovazione del lavoro Meandrico, troppo vien accertato dallo scorgersi il medesimo in ogni dove far fregio, ed ornamento; or con assai maggior plauso, e più ragionevole approvazione sarà dalla più sana parte del Pubblico ricevuta la dottissima Dissertazione del Signor *D.Ciro Saverio Minervino* intorno il corso del Frigio Meandro, quale m'impone la M.V. che rivegga, e riferisca. Che altro mai potrò io giudicarne, se non che non altra esser potea, che la rettissima illuminata mente dell'illustre Autore a rischiarare il tortuoso oscuro corso di quel rinomato Fiume, sicchè possa ancor dire, ch'altro esser non potea, che *opus Minervæ*.

Napoli SS. Apostoli li 23. Aprile 1768.

Umilissimo Vassallo
Gaetano Maria Capece.

Die

Die 16. mensis Maji 1768. Neapoli.

Viso rescripto Suæ Regalis Majestatis sub die 30. proximi elapsi mensis Aprilis currentis anni, ac relatione Rever. D. Cajetani Capece, de commissione Rever. Regii Cappellani Majoris ordine præfatæ Regalis Majestatis.

Regalis Camera S. Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Rever. Revisoris; Verum in publicatione servetur Regia Pragmatica, hoc suum.

PERRELLI. SALOMONE.

Ill. Marchio Citus Præses S. R. C. tempore subscriptionis impeditus, & cæteri Ill. Aularum Præfecti non interfuerunt.

Reg. fol. 4.
Carulli.

Athanasius.

Adm.

Adm. Rev. Dominus D. Jacobus Martorelli S. Th. P. revideat, & in scriptis referat. Datum die 1. Maji 1768.

F. X. EPISC. VENAFRAN. VIC. GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

EMINENTISSIMO PRINCIPE.

COlui, che sa molto, il palesa eziandio ne'libri d'argomenti, che sembran tenui, ed i miei Greci in lodando tali ingegni s'espressero con bella immagine, e più felicemente, che i Latini, *In tenui labor*, *ec.* Οʹ ἔχων πολὺ πεπερὶ τίθησι κἀν λαχάνοις, *qui multum habet piperis*, *etiam oleribus indit*. Si dirà, che valendomi io di questo adagio, esso comprende la più bella lode dell'Autore di questo volumetto, *Dell'Origine*, *e Corso del fiume Meandro*. Son sicuro, che a tutti tornerà a piacere tale erudita, e nuova Operetta, anche perchè i lavori Meandrici, de' quali la Greca cultissima gente ne fece largo uso, a'dì nostri si veggono posti in lodevole costume, perchè naturali, e non immaginati, e dalla medesima Operetta s'apprende l'origine di essi lavori, e si ha la cognizione non leggiera di un fiume, che finora sapevasene

sol-

ſoltanto il nome. Quindi permettendoſene la ſtampa, ſarà di grand'utile, e molto.

Napoli 24. Maggio 1768.

Umiliſs. divotiſs. Servitore
Giacomo Martorelli.

Attenta relatione Domini Reviſoris imprimatur. Datum die 26. Maji 1768.

F. X. EPISC. VENAFRAN. VIC. GEN.

Joseph Sparanus Can. Dep.